

«NUMBER ONE»

Sei grossi nomi nel giro della droga

A pag. 5

La crisi della spesa pubblica

FORSE non hanno avuto sufficiente rilievo le dichiarazioni rese dal ministro Ferrari Aggradi, negli ultimi giorni della sua permanenza al Tesoro, circa le difficoltà della spesa pubblica. Lo Stato deve spendere, si affermava da mesi, ormai da anni, negli ambienti governativi: solo gli investimenti pubblici e la manovra della liquidità possono imprimere una nuova spinta espansiva all'economia. Dopo incertezze e contrasti questa idea prevalse. Così, si afformava una manovra di dilatazione della spesa (tutti ricordano gli annunci, quasi di guerra, del ministro Colombo, di misure e iniziative per il rapido impiego in questa o quella direzione di fondi pubblici). Ma, ha dichiarato candidamente Ferrari Aggradi, la manovra non è servita a niente e l'atteso rilancio economico non si è verificato.

Le cifre del consuntivo finanziario confermano ora la gravità della crisi e la impotenza del governo. I residui passivi dell'amministrazione dello Stato sono aumentati nel 1971 di 1.000 miliardi, portando oltre 10.000 miliardi la somma complessivamente stanziata dai bilanci e non spesa. La macchina dell'amministrazione pubblica non funziona. Del resto, questo è ammesso da tutti i documenti ufficiali della programmazione.

Tralasciamo in proposito le considerazioni più facili e immediate: che i responsabili governativi lo sanno, e quindi ingannano consapevolmente i lavoratori e la opinione pubblica quando impegnano fondi e proclamano l'attuazione di opere, che non saranno compiute; e che, in queste condizioni, la programmazione è una parola priva di contenuto, e gli obiettivi e le scelte che vengono indicati sono semplici, e ingannevoli, esercitazioni aritmetiche. In realtà, al di sotto del desolato manto di morte che ricopre i congegni della spesa pubblica, esistono operazioni che pure si compiono, e che hanno qualche successo. Non si fanno le scuole, è vero, e per cinque anni (gli anni del piano quinquennale per l'edilizia scolastica) più di 1.000 miliardi restano vergognosamente inutilizzati, o non si difende il suolo. Ma vengono realizzate opere non essenziali, le autostrade, e persino superflue.

LA SPESA pubblica non è dunque solo paralizzata e inefficiente, questo sarebbe un giudizio neutrale. Essa è distorta: e cioè si muove, quando si muove, in direzioni diverse e contrapposte rispetto a quelle indicate dai piani e dai programmi. E dunque il problema non è, soltanto e genericamente, di riattivare: è di capire quale volontà politica e di classe la spinge oltre che sui binari morti, verso obiettivi contrattanti le decisioni assunte pubblicamente, e di combattere quella volontà politica, in nome degli interessi delle masse popolari e del paese.

In realtà, ancor prima che organizzativo e tecnico, il punto è politico. Se non si è spesso, è certo stato per la incredibile senescenza delle strutture e delle procedure dell'amministrazione pubblica; ma è stato soprattutto perché è a lungo prevalsa la tesi, resa più evidente dalla crisi monetaria mondiale, che era preferibile conservare alla esportazione una funzione trainante, anziché al mercato interno; e che al mercato interno ci si do-

veva e deve indirizzare con merci di consumo individuali, anziché con impieghi sociali. In altre parole, si è affermato, e difeso e privilegiato, un tipo di sviluppo assurdo, antipopolare, a scapito dei servizi sociali indispensabili. Il reddito nazionale è stato orientato male, e male è stata utilizzata di conseguenza la spesa pubblica.

Chi avrebbe altrimenti impedito alla Democrazia cristiana, che governa da ventisei anni il paese da posizioni egemoniche, di riformare la pubblica amministrazione? E se c'è prevalenza della spesa corrente su quella di investimento, chi se non i detentori democristiani del potere avrebbe potuto impedirlo? Veramente è malinconico che La Malfa rimproveri ora alle sinistre di aver spinto le masse al consumismo. Le masse consumano in misura scarsa ciò che è necessario. Poco latte, poca frutta, pochi libri consumano i figli dei lavoratori. Ma se c'è un problema di un diverso orientamento dei consumi, e quindi dello sviluppo, è di lotta contro lo spreco e la speculazione, e di diversi modelli culturali. La Malfa deve riconoscere che si debbono mettere le briglie alla sfrenata sete di profitto dei potentati economici e contrapporre ad essi una volontà politica che sempre mancata a lui e ai suoi amici di governo.

UNA riforma della amministrazione e della finanza pubblica è indubbiamente necessaria e urgente. Ma se si vogliono privare i poteri locali di ogni residua autonomia, com'è avvenuto con la legge Preti in materia tributaria, non siamo d'accordo. Se si vuole trasferire ad un carrozzone del tipo della Gescal in fatto di edilizia scolastica, ospedaliera, sportiva, non siamo d'accordo. E neppure se si vuole dare all'immensa pubblica un nuovo strumento per rafforzarsi e prevalere, incontrollata e incontestata.

Una riforma per essere seria deve partire dal riconoscimento della realtà delle Regioni e dei Comuni, ed affidare a questi organi della sovranità popolare compiti sostanziali di programmazione e di attuazione della spesa. Il controllo, lo stimolo, la partecipazione delle popolazioni interessate sono la principale condizione del buon esito degli impegni. Non ad un lontano burocrate o tecnocrate ci si deve poter rivolgere, ma in primo luogo ai rappresentanti elettivi locali, e al Parlamento, che non sia distante e distaccato dagli istituti in cui si realizza l'impegno diretto della partecipazione popolare.

Tutti i calcoli che si compiono in sede di previsione, e ad istituzioni immutate, come si dice, sono illusori: le istituzioni debbono essere mutate, una nuova diffusione dei poteri di base deve essere assunta come condizione di una efficienza ed efficacia nuove nell'uso delle risorse.

Per spendere bene e tempestivamente, tuttavia, è indispensabile mettere in discussione, alla radice, l'indirizzo dello sviluppo, l'orientamento dei consumi, la guida economica e politica del paese, cioè la garanzia che la Democrazia cristiana ha assicurato e garantito in tutti questi anni. E' necessario un nuovo governo e, ancor più, un nuovo modo di governare. Il discorso è aperto di fronte al paese: è un discorso politico ed elettorale.

Renato Zangheri

UN NUOVO CRIMINE DELL'«ORDINE» FASCISTA

SPAGNA: la polizia spara sui lavoratori in sciopero. Due operai uccisi e due gravi

E' avvenuto a El Ferrol dov'era in corso una manifestazione per chiedere salari più equi - Ai dimostranti si erano uniti operai di altre fabbriche in segno di solidarietà - Uno dei morti aveva 38 anni ed era padre di 4 figli - La città presidiata da reparti di polizia

MADRID, 10.

Nuovo sangue operaio è stato versato in Spagna. La polizia franchista ha ucciso due lavoratori nella città e centro cartieristico di El Ferrol, sulla costa settentrionale, e ne ha feriti numerosi altri, due dei quali sono in gravissime condizioni all'ospedale.

La polizia ha aperto il fuoco contro tremila operai dei cantieri «Bazan» che sono in sciopero per rivendicazioni salariali e per far riassumere nei compagni licenziati dal padrone per rappresaglia. Ieri la direzione del cantiere aveva ordinato la serrata e gli operai avevano dato vita a manifestazioni per chiedere un trattamento più equo. Ieri sera la polizia, dopo aver eseguito una serie di brutali cariche, per disperdere i dimostranti, aveva aperto il fuoco sparando in aria, quando gli operai per giusta reazione alle cariche poliziesche, avevano cominciato a difendersi dagli attacchi lanciando pietre contro gli agenti.

Oggi le dimostrazioni sono proseguite e la polizia franchista è di nuovo intervenuta. Da un reparto di quaranta agenti, messo a bloccare un accesso della piazza di Spagna, sono partite raffiche di mitra contro i lavoratori che stavano avanzando. Un saldatore, Amador Rey Rodriguez, di 38 anni, padre di quattro figli, è stato freddato sul posto dai colpi dei poliziotti fascisti. Altri tre suoi compagni sono stati raggiunti dai proiettili in parti vitali e giacciono ora in condizioni molto gravi all'ospedale. Uno di questi, Daniel Niebla Garcia, è spirato in serata.

La sparatoria a freddo della polizia, che il governatore fascista della regione ha giustificato parlando del pericolo che gli agenti fossero sopraffatti dal numero dei dimostranti, ha avuto come immediata reazione la chiusura di tutti i negozi e delle imprese commerciali. Anche le scuole sono rimaste chiuse nel pomeriggio. Il governatore ha dichiarato che agli operai in sciopero del cantiere navale «Bazan» si erano aggiunti operai di altre fabbriche di El Ferrol. Questo significa che la solidarietà di classe dei lavoratori spagnoli ha dato una nuova, forte prova di vitalità. Significa che la giusta lotta di una categoria diventa la lotta di tutti. El Ferrol, città dove è nato il dittatore Franco, diviene da oggi, come Granada due anni fa quando la polizia franchista uccise tre edili durante una manifestazione, una nuova onta per i fascisti.

Il cantiere «Bazan» aveva deciso ieri la serrata, dopo il compatto sciopero dei lavoratori. Questi si riunivano davanti ai cancelli del cantiere dove manifestavano le loro rivendicazioni. La polizia interveniva nel pomeriggio per disperdere i dimostranti, che reagivano con lanci di sassi fino a quando gli agenti ricevevano l'ordine di sparare in aria. Questa mattina ai 1500 lavoratori del cantiere in sciopero si univano operai di altre

fabbriche. Un gruppo di circa 2000 dimostranti si era radunato in un parco pubblico durante una recente manifestazione antifranchista.

(Segue in ultima pagina)



MADRID — Reparti di polizia a cavallo all'interno di un parco pubblico durante una recente manifestazione antifranchista

Tutte le tesi della Confindustria fatte proprie dal ministro Gava

L'appoggio del padronato sottolinea lo spostamento a destra della DC

Fanfani senatore a vita - Ratificate tutte le liste del PCI - I capilista di PSDI e PSI

Natta alla TV: il voto al PCI per colpire DC e destre (A pagina 2)

Quando Messeri sarà destituito?

L'on. Bernassola afferma che la DC è «solidale» con i movimenti africani di liberazione - Ignobile campagna salazariana delle destre

«La DC — ha dichiarato ieri il responsabile della sezione esteri di quel partito, on. Bernassola — ha più volte espresso, in modo netto e inequivocabile, la propria solidarietà politica con i movimenti di liberazione africani e in particolare con quelli operanti in Angola e Mozambico».

Bene, tuttavia, l'ambasciatore italiano a Lisbona, Messeri, ha inviato proprio in questi giorni al ministro degli Esteri un vergognoso «rapporto», accolto con entusiasmo da tutta la stampa di destra. Messeri — scriveva ieri, per es., il «Giornale d'Italia» — «ha segnalato la vera situazione delle colonie portoghesi, l'autentico volto «criminoso» dei cosiddetti «movimenti di liberazione», temuti e osteggiati dagli stessi nativi, e lo stato d'animo del governo portoghese nei confronti dell'ONU e, quindi, dei paesi (tra cui l'Italia) che vi partecipano».

La DC è davvero «attivamente» solidale con i movimenti di liberazione? Lo dimostri con i fatti. Può dimostrarlo, anche per chi ha un governo «tutto suo». Il governo, dunque, provveda intanto a destituire dal suo incarico il Messeri, che non solo non è solidale con i movimenti africani di liberazione, ma ne è un nemico.

Oppure il monocolore dc presieduto dall'on. Andreotti vuole tenere buona la destra ed è disposto a capitolare di fronte alla sua ignobile campagna salazariana? Se così fosse, le dichiarazioni di principio dell'on. Bernassola avrebbero ben poco significato.

«A questo punto della trattativa — prosegue Rosalito — i sindacati e le organizzazioni dei coltivatori hanno accettato la proposta del ministro del Lavoro di consentire la possibile partecipazione della Confagricoltura alla conclusione della trattativa stessa. Con questo gesto hanno voluto riaffermare che...»

(Segue in ultima pagina)

L'abbraccio che — nella stessa giornata — ha stretto la DC al prof. Luigi Gedda, presidente del comitato civico, ed al presidente della Confindustria, Renato Lombardi, può ben essere preso a simbolo della campagna elettorale della DC e degli orientamenti di destra che il «Secolo crociato» vorrebbe imporre (ove ne avesse la forza) dopo il 7 maggio. All'assemblea degli industriali, l'altro ieri, il titolare del dicastero dell'Industria ha ricevuto applausi convinti per il proprio discorso, soprattutto quando ha fatto suoi gli argomenti contro il diritto di sciopero, quando ha tradotto in spiccioli la teoria democristiana della cosiddetta «solidarietà», e quando ha detto che le riforme non debbono essere «piegiate» secondo certe «ideologie» che egli respinge. L'on. Gava ha scritto ieri che il ministro Gava è stato «più ultranista» dello stesso presidente della Confindustria. Il segretario della Cisl, Baldassarre Armato, ha definito «preoccupante» il fatto che i ministri democristiani siano stati applauditi: «Il richiamo del ministro Gava ai modi con i quali si esercita il diritto di sciopero — ha detto Armato — fa poi intravedere un ritorno all'antica limitazione di legittimità del diritto di sciopero. C'è una strana sintonia con la domanda di «ordine» da parte di Lombardi» (l'argomentazione del segretario della Cisl è ineccepibile; essa fa, però, a pugni con la voce, diffusa con insistenza in questi giorni e compresa su alcune agenzie, secondo cui Armato starebbe per presentarsi candidato della DC a Napoli, nelle stesse liste che ospitano Gava).

La convergenza tra DC e Confindustria pone dei problemi, come dicevamo, al di là dell'ambito della campagna elettorale. Gli industriali chiedono una politica che tenga conto di interessi ristretti. Non ingannano nessuno le frasi magniloquenti di Lombardi e di altri. La Confindustria, infatti, nell'attaccare la politica di riforme, assume ancora una volta, rispettando in pieno la propria tradizione, la difesa delle posizioni di rendita (per le aree fabbricatrici, anzitutto) e del sovrappiù che vengono restati soprattutto in alcuni settori (quello

farmaceutico, per esempio). Il ministro Gava, nella sostanza, è andato a dare a questa politica l'avallo del governo. E non si senta una sola parola di critica o di disapprovazione da parte di altri ministri, che pure avevano detto di forse anche «a disagio» la nomina del monocolore di Andreotti. Per quanto riguarda la formazione delle liste, vi è da sottolineare che le candidature del PCI sono state tutte ratificate in sede nazionale. «La commissione incaricata

dal Comitato centrale e dalla CCC del PCI di esaminare le candidature al Parlamento — afferma un comunicato — ha concluso che il partito non ha ratificato tutte le liste dei candidati nelle circoscrizioni elettorali per la Camera dei deputati e nei collegi per il Senato».

La Direzione del PSDI ha definito ieri la questione dei capilista. L'ex segretario del

c. f. (Segue in ultima pagina)

«LA MINORANZA fergiana risolti taluni problemi di candidatura, riguardanti lo stesso Ferri (che verrebbe presentato a Como e forse anche a Nisogio) e la nomina del monocolore di Andreotti. Per quanto riguarda la formazione delle liste, vi è da sottolineare che le candidature del PCI sono state tutte ratificate in sede nazionale. «La commissione incaricata

(Segue in ultima pagina)

Si apre lunedì a Milano Arrivano i delegati stranieri al XIII Congresso del P.C.I.

Calorose accoglienze a Bologna e Pistoia ai rappresentanti dell'eroico Vietnam - La delegazione del PSI guidata dal segretario Mancini, e quella del PSIUP dal segretario Valori - Più di duecentocinquanta giornalisti seguiranno i lavori

DOMANI 'L'UNITA' SETTIMANA Crisi nelle campagne ● Tutto il Paese paga il tradimento della DC contro i contadini «Un unico disegno criminoso» ● Rivelazioni sulla strategia delle bombe fasciste Perché aumentano i prezzi ● I dati su quanto costano a tutti gli italiani in riforme non fatte Notizie speciali ● Una relata di «travestiti» a Torino; il retroscena del licenziamento del direttore del «Corriere della Sera»; lo scandalo del «Number One» Organizzare la diffusione

MILANO, 10. I compagni milanesi stanno mettendo a punto gli ultimi preparativi della macchina organizzativa del XIII Congresso nazionale del PCI, che inizierà i suoi lavori lunedì prossimo al Paladino. Si tratta di assicurare l'ospitalità e le migliori condizioni di lavoro per i 1.043 delegati, eletti dai congressi delle 106 federazioni e delle 6 federazioni del PCI all'estero, e per i 122 delegati della FGCI. Già più di 250 sono i giornalisti italiani e stranieri accreditati al Congresso, come inviati di organi di stampa e di enti radio-televisivi. I dirigenti del PCI offriranno un rinfresco alla stampa la mattina di lunedì, alle 11.30, nella sede del Museo nazionale della scienza e della tecnica (sala del Cenacolo), nella piazzetta San Vittore, 21. Nel corso dell'incontro sarà anche distribuito materiale informativo.

I lavori del Congresso avranno inizio alle 10 del mattino del giorno del congresso, che si concluderà venerdì, sono: modificare allo statuto del partito; elezione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Oltre che dalla presenza di tanti giornalisti, l'interesse per il XIII Congresso del nostro partito è dimostrato dall'ordine del giorno del Congresso, che si concluderà venerdì, sono: modificare allo statuto del partito; elezione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

La delegazione del PSIUP sarà composta da Dario Valori, segretario del partito, da Andrea Margheri, direttore di «Mondo Nuovo» e membro della direzione, da Andrea Bosio, della direzione, da Erasmo Boiardi del CC, dal segretario Vittorio Baldini segretario regionale per la Lombardia e da Antonio Costa segretario provinciale di Milano.

La delegazione della sinistra indipendente sarà composta dal suo presidente Ferruccio Parri e dai senatori Luigi Anderlini, Tullia Carettoni, Simone Gatto e Franco Antonelli.

Per il movimento socialista autonomo la delegazione sarà composta dall'esecutivo nazionale, guidato dal suo segretario Dino Fioriello e dal suo presidente Jaures Busoni.

La delegazione del Movimento politico dei lavoratori sarà guidata da Livio Labor, e composta da Gerardo Anzuino, Luigi Covatta e Gino Rocchi.

Saranno presenti al Congresso anche rappresentanze degli altri partiti antifascisti. La delegazione democristiana sarà composta dal vice presidente del Senato Spadaro, dal sen. Orlando e dall'on. Granello, della direzione del partito. La delegazione del PSDI sarà composta dai membri della direzione Orsello, Corti e Ruggiero, dal segretario della federazione di Milano onorevole Massari, e dal segretario regionale per la Lombardia Filippini. Seguiranno i lavori anche delegazioni dei movimenti giovanili democratici. La delegazione dei giovani repubblicani è composta dal segretario nazionale Maurizio Marchesi e da Franco Locatelli della direzione.

L'ultima si annuncia anche la presenza di delegazioni straniere, in rappresentanza di partiti comunisti e di movimenti di liberazione e progressisti di tutto il mondo. Sono già arrivati in Italia i compagni della delegazione del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam, guidata dal segretario del CC Tu-Huu, di quella del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, c.

(Segue in ultima pagina)

Isolati gli agrari nel loro «no» al patto nazionale

ACCORDO TRA BRACCIANTI E CONTADINI

Accettate le giuste richieste degli operai agricoli - Si prepara la giornata di lotta per vincere l'irragionevole intransigenza della Confagricoltura

Un positivo accordo è stato raggiunto ieri al ministero del Lavoro tra l'Alleanza contadini e la Conditrati da una parte e le federazioni nazionali dei braccianti dall'altra per il rinnovo del patto nazionale di lavoro della categoria. Come è noto le due confederazioni dei coltivatori avevano inteso proseguire le trattative con i braccianti, proprio mentre la Confagricoltura, con atteggiamento arrogante e provocatorio, si

ritirava, rifiutando persino la mediazione del ministro del lavoro Donat Cattin. L'ufficio stampa del ministero, dopo aver sottolineato la portata sindacale, sociale e politica dell'intesa «che riconosce la validità contrattuale e il ruolo autonomo delle organizzazioni dei coltivatori e dei braccianti e finisce per riconoscere, insieme con le contrapposte posizioni contrattuali, anche l'araghiissima zona di confluenza di interessi tra

tutte le categorie che si applicano direttamente al lavoro agricolo», invita tuttavia le parti a non procedere alla perfezionamento degli accordi tra i sindacati dei lavoratori agricoli e le organizzazioni dei coltivatori diretti costituiti come un grande e significativo risultato. Esse sono il frutto della giusta lotta dei lavoratori e della intelligente iniziativa sindacale portata avanti, pur tra difficoltà e anche per talune incomprensioni, con tenacia e consapevolezza.

«A questo punto della trattativa — prosegue Rosalito — i sindacati e le organizzazioni dei coltivatori hanno accettato la proposta del ministro del Lavoro di consentire la possibile partecipazione della Confagricoltura alla conclusione della trattativa stessa. Con questo gesto hanno voluto riaffermare che...»

«A questo punto della trattativa — prosegue Rosalito — i sindacati e le organizzazioni dei coltivatori hanno accettato la proposta del ministro del Lavoro di consentire la possibile partecipazione della Confagricoltura alla conclusione della trattativa stessa. Con questo gesto hanno voluto riaffermare che...»

(Segue in ultima pagina)

Primo confronto PCI-DC a «Tribuna elettorale»

Natta: con il voto ai comunisti si colpiscono la DC e le destre

Soltanto a sinistra la sicurezza di uno sviluppo economico e la garanzia di un ordine democratico — Il ministro Gonella ribadisce esplicitamente la svolta a destra della DC

Ieri sera è andato in onda alla radio e alla televisione il primo dei quattordici dibattiti che si è legato alla peggiore fessia fascista, e chi ha abdicato anche lo Stato — era un ministro...

Ebbene: a Reggio Calabria, alla testa di quell'insorgenza municipale, c'era un sindaco dc che si è legato alla peggiore fessia fascista...

Natta — Voi avete inventato la teoria degli «opposti estremismi» — una teoria che mette sullo stesso piano fascisti e comunisti...

Giustamente, quindi, noi comunisti affermiamo che soltanto a sinistra si può trovare la sicurezza di uno sviluppo economico e la garanzia di un ordine democratico...

Vacanze di Pasqua nelle scuole dal 30 marzo al 4 aprile

Da giovedì 30 marzo a martedì 4 aprile i circa 10 milioni di studenti delle scuole elementari, medie e superiori avranno una settimana di vacanze di Pasqua...

Il bilancio per il '72 della Giunta di sinistra

Toscana: la Regione punta allo sviluppo dell'occupazione

Annunciata una conferenza sull'apparato produttivo toscano - Scelte prioritarie d'intervento a favore dell'agricoltura e piccola azienda - Delega agli enti locali delle funzioni amministrative trasferite dallo Stato alla Regione

Dalla nostra redazione

Obiettivi di fondo del bilancio di previsione 1972, che la Giunta e la maggioranza di sinistra...

enti locali, attraverso lo strumento della delega...

enti locali, attraverso lo strumento della delega, i cui destinatari «privilegiati» dovranno essere i comuni...

servizio di orientamento civico e sociale...

servizio di orientamento civico e sociale, che si è costituito nel corso dell'impegno della Giunta...

Umbria

Iniziativa della Giunta per i contadini e le piccole imprese

Presentate due proposte di legge - Prevista l'istituzione di una società finanziaria regionale

La Giunta regionale ha approvato oggi due provvedimenti legislativi relativi a due settori importanti dell'economia della regione...

Mentre si sviluppa il tentativo di togliere l'inchiesta ai magistrati di Treviso

Si estendono a Trieste le indagini per gli attentati fascisti del 1969

Un ufficiale dei carabinieri oggi dal giudice Stiz per l'arsenale scoperto ad Aurisina - Il tipo di orpelli sarebbe simile ad alcuni usati dal gruppo Rauti-Freda-Ventura - Il ruolo di Marco Balzarini

plastico, ed inoltre 5 cariche di dinamite, 200 metri di miccia detonante alla pentrite, 50 detonatori, 90 matite esplosive, venti accenditori a pressione, 50 trappole esplosive, delle granate ed un ordigno a tempo...

Il magistrato stamane si è recato a Bassano, per interrogare nuovamente in carcere Giovanni Ventura, il giudice Stiz mostra di non lasciarsi minimamente scalfire né dai ricorsi in Cassazione per l'annullamento del mandato di cattura...

Il magistrato stamane si è recato a Bassano, per interrogare nuovamente in carcere Giovanni Ventura, il giudice Stiz mostra di non lasciarsi minimamente scalfire...

Manifestazioni del PCI

OGGI PAVIA: Macaluso PADOVA: Ciciliano Pajetta SPello: Ferraguti GENOVA: Passquali DOMANI NOVARA: Amendola CORREGGIO: Borghini MODENA: Iotti CARPI: Iotti BRESCIA: Torri BERGAMO: Marz e Skerk MANTOVA: Sandri PERRARA: Ferraguti FERRARA: Rubbi

Padroni reclamizzano chi vuol «disturbare» il PCI

La questione di una svolta nella direzione politica dello Stato, di un mutamento nei rapporti tra la classe operaia e i ceti medi...

Significativa pubblicità

Dobbiamo essere chiari: in questo disegno della classe dominante rientrano ogni piano di politica e tentativi di colpire il PCI e il movimento del nostro paese, non può non essere colpito dal clamore di cui giornali filofascisti, dorotei, o senza altra qualifica...

Una parabola fallimentare

Dicono, i seguaci del gruppo in questione, che intendono «presentarsi alle elezioni non per conquistare seggi in parlamento, ma per influenzare politicamente le lotte contrattuali del prossimo autunno...

Mazzini commemorato alla Camera

Ieri la Camera dei deputati, alla presenza del presidente della Repubblica Leone, ha commemorato il centenario della morte di Giuseppe Mazzini...

Interrogativo centrale

Per questa ragione, si può dire che l'interrogativo centrale che grava sull'esito elettorale del 7 maggio, è proprio questo: se il PCI andrà avanti o no, se il rafforzamento comunista aprirà la strada...

Altre cinque Federazioni della FGCI al 100 per cento degli iscritti

Le Federazioni di Matera, Cagliari, Biella, Cremona, mini hanno superato il 100% degli iscritti...

Milano: cariche della polizia alla «Cattolica»

Grave intervento poliziesco oggi all'interno dell'università cattolica di Milano: la polizia, con l'apporto appoggio delle autorità accademiche...

Adalberto Minucci

«b) siano date precise istruzioni alle ambasciate e ai consolati consulari dei paesi interessati...

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Intervento del PCI per assicurare il voto degli emigrati

Una lettera dei compagni Corghi, Pistillo e Cardia perché siano date precise istruzioni alle autorità consolari

Armando Plebe, gregario della reazione

Un fossile in libreria

«Quel che non ha capito Carlo Marx»: un campionario di tutte le cialtronerie della subcultura reazionaria riproposte in funzione della «svolta a destra»

Periodicamente il movimento operaio ha dovuto fare i conti con intellettuali, di opposta formazione culturale, che hanno cercato in qualche modo di dimostrare le debolezze fondamentali dell'elaborazione teorica di Marx e di altri dirigenti rivoluzionari. Si ricorderà, per esempio, il contributo critico e la defatigante opera di Böhm-Bawerk o di Borkiewicz, intellettuali che hanno sezionato i vari volumi del Capitale alla ricerca di contraddizioni, con il fine di ridurre la portata di questo contributo scientifico alla storia ed alla evoluzione dell'umanità.

Ma non è certo questa la ipotesi che ricorre a proposito del recente libello di Armando Plebe, «Quel che non ha capito Carlo Marx», il best-seller della cultura reazionaria edito dall'editore Rusconi. Il titolo di questa sorta di fotomontaggio, in veste librerica, è comunque riduttivo. Nelle duecento pagine che seguono (caratteri abbastanza larghi) l'autore che si definisce, in un momento di modestia, «un dei maggiori studiosi di Hegel e di Marx» nonché «uno degli esponenti più prestigiosi della cultura marxista, prima del suo clamoroso distacco dagli ambienti comunisti», non affronta infatti solo l'intera costruzione teorica di Marx (dallo scritto «Sulla questione ebraica» ai volumi del Capitale), ma la estende fino ad includervi Lenin, la Luxemburg, Lukács, Mao Tse-tun, Marcuse.

Non vale nemmeno la pena addentrarsi nell'analisi delle contraddizioni, delle falsificazioni grossolane, delle mistificazioni presenti nel testo. Alcune perle sono sufficienti per dimostrare l'assoluta incomprensione delle stesse categorie elementari dell'analisi di Marx. Categorie, vale la pena ricordarlo, che trovano la loro definizione sostanziale all'interno del discorso teorico del Capitale, e non sono certo il frutto di un'astratta volontà di catalogazione, quasi fossero frantoni: metodologia, questa, scelta dall'autore. Così, dopo aver appreso con un certo stupore, fin dalle prime pagine, che le classi sociali non esistono, ma sono un'invenzione cattiva dei comunisti, con altrettanto stupore scopriamo l'esistenza di una classe di preti rivoluzionari «assai più importante e più determinante che non, ad esempio, i proletari fondatori» (pag. 108); di una «classe dei politici di sinistra, dei sindacalisti, dei riformatori» e contestatori alle cui mani oggi sono affidati tutti i centri di potere» (pag. 145), nonché una «classe dei rivoluzionari di professione, i quali avevano preso il nome come "studenti"» (pag. 181). Una classificazione questa, difficile a considerarsi se si considera che, a detta dell'autore, il problema della proprietà privata, come tutti possono osservare nei bilanci della famiglia Agnelli, è ormai «ancronistico» (pagina 94).

Questi lucidi esempi, dicevamo, sono sufficienti per fornire un'idea dell'universo culturale all'interno del quale questo grande studioso di Hegel e di Marx si muove. Più interessante la ricognizione dei parametri intellettuali (si fa per dire) che guidano la ricerca: il vero segno politico dell'operazione culturale.

Marx, Lenin, Mao Tse-tun non vengono presi in considerazione per la loro elaborazione teorica, ma in rapporto ad un presunto comportamento schizoidale che l'autore considera implicito nel loro modo d'essere. Così Marx risulta progressivamente dominato dal «complesso del gregario», dell'«emancipatore» del generale», mentre Lenin e Mao sostengono al solo complesso del «ditattore». Difficile comprendere l'esatto significato di queste affermazioni ed il loro valore funzionale ai fini dello sviluppo di qualsiasi analisi. Più semplicemente si tratta di affermazioni gratuite, risolte in una sorta di esca-motage umoristica di dubbia efficacia. Non una battuta di alleggerimento ad un testo, che resta notorio per la sua banalità: ma il modo, non certo sottile, per evitare un minimo di confronto intellettuale.

Del resto come sarebbe possibile questo confronto se il retroterra culturale dell'autore sembra tutt'altro che naturalista? L'approccio naturalista alle scienze sociali, unito ad una prospettiva stocista, come naturale copertura ideologica alla filosofia del disimpegno politico, cultu-

rale e ideale? Ciò che Carlo Marx non ha capito, in definitiva, è il fatto che tra gli uomini esistono delle differenze naturali. Esistono degli uomini alti e degli uomini bassi, dei maschi e delle femmine, dei neri e dei bianchi, quindi perché non dovrebbero esistere delle differenze sociali? Esse sono il prodotto della «naturale» evoluzione storica, il riflesso sociale di differenze sostanziali ineliminabili, se non accettando il primato della «quantità» sulla «qualità».

È questa la scoperta folgorante di Plebe. Certe affermazioni aberranti non vanno comunque sottovalutate. Su questi presupposti ideologici sono stati costruiti i campi di concentramento nazisti, le camere a gas ed i forni crematori a cui è stato consumato uno dei più grandi crimini della storia: l'olocausto di sei milioni di ebrei. Non erano questi naturalmente diversi dagli ariani e quindi questa diversità naturale non costituiva il logico presupposto di un diverso comportamento politico? Gli ariani dovevano vivere, gli ebrei morire. L'ordine naturale dell'evoluzione storica era, in tal modo, salvaguardato.

Ma qual è il modulo di passaggio, per così dire, dalla differenziazione naturale a quella sociale? Qual è la comune unità di misura che permette di costruire la scala di valori in base alla quale Agnelli occupa il posto che occupa, ed un metalmeccanico resta legato alla catena di montaggio? Grazie allo stocicismo, Plebe fornisce una risposta: «non v'è nulla che renda più infelici che la pretesa di una felicità più grande di quella concessa agli uomini» (pag. 81).

La scialtiera di queste formulazioni teoriche non deve sorprendere. Essa funziona da semplice coperta della visione di classe che anima il libello. La filosofia del disimpegno, anche verniciata dalla patina pseudoculturale dello stocicismo, è solo la riaffermazione brutale della supremazia del capitale su ogni aspetto della vita sociale. È questo timo che stabilisce i criteri della cosiddetta «merito-crazia», che indica il livello di felicità compatibile con le aspirazioni umane, e affida agli intellettuali alla Plebe il compito di divulgare i felici della rassegnazione artificiale della «libera scelta» della propria collocazione subalterna all'interno della gabbia sociale.

Il problema quindi muta nei suoi termini. Non più «la critica a Carlo Marx», ma la collocazione culturale

di questi individui, il livello scientifico della loro produzione, l'analisi delle cause che hanno determinato una sorta di loro progressiva decomposizione intellettuale. In questo senso il riferimento a Böhm-Bawerk o a Borkiewicz, visto puntualmente dal punto di vista politico, Questi ultimi espressero l'ambizione culturale della borghesia di fare i conti con Marx, in un confronto critico che nelle loro aspirazioni doveva significare il superamento teorico dell'impostazione marxista. La loro forza non era solo quella di una diversa solidità culturale, essa rifletteva la forza oggettiva di una borghesia che non aveva ancora esaurito il suo ruolo, ma si apprestava a consolidare la sua egemonia politica e sociale.

L'analisi scientifica e non la boutade propagandistica era il suo terreno di scontro e di verifica culturale. Nulla di tutto questo si ritrova nello scritto di Plebe. La sua operazione sistematica di tutti i luoghi comuni, espressi dalla subcultura reazionaria dell'ultimo ventennio. Una sorta di livellamento al valore più basso, un'enciclopedia dei non sensi e delle banalità culturali. Dietro le frasi letterarie, le affermazioni paradossali, sta il rifiuto sistematico dell'analisi scientifica come metodo di ricerca, delle sue categorie logiche, nella riproposizione di un provincialismo culturale, estraneo da ogni aggancio sostanziale con le più recenti correnti del pensiero internazionale.

Lo scritto di Plebe non riflette solo l'incapacità di comprendere quello che fu la continuazione, ma anche il superamento della filosofia classica tedesca; l'approssimazione culturale del piccolo uomo distorto dai suoi pensieri più immediati, è anche uno spaccato della realtà italiana. Qui risulta evidente il carattere politico dell'operazione tentata. Contribuire all'aggregazione di un blocco reazionario, come puntello essenziale per la gestione di un potere politico, è il vero scopo di conservazione dei rapporti di produzione di cui è espressione.

Una legge immanente al sistema capitalistico. Ma un secolo fa questa stessa organizzazione creava uomini come Böhm-Bawerk e Borkiewicz, oggi produce individui come Plebe, intellettuali morti.

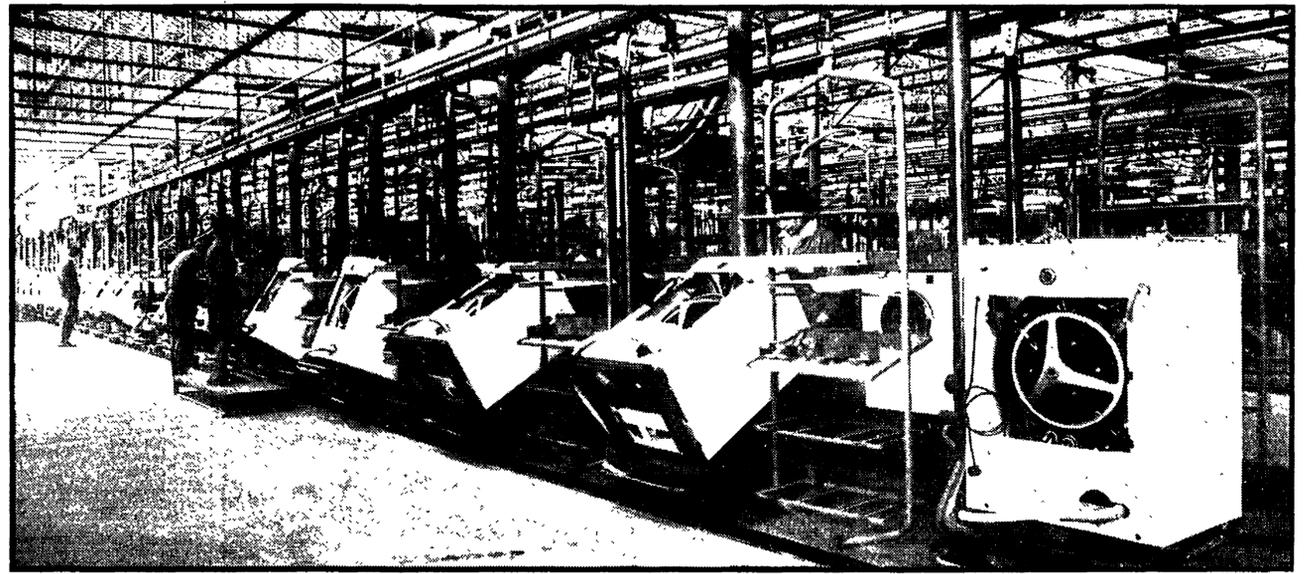
Un ulteriore segno dei tempi. Del progressivo logoramento storico dell'egemonia culturale della classe borghese.

Gianfranco Polillo

I nuovi strumenti di organizzazione sindacale in fabbrica

LA FIGURA DEL DELEGATO

L'esperienza della Zanussi-Rex - Discussione sulla direzione e sulle piattaforme di lotta - «Il protagonista del dibattito sui contenuti politici della battaglia sindacale» - Come collegarsi organicamente con l'ambiente sociale esterno - Il pericolo dell'azionalismo



Zanussi Rex: «La linea dei frigoriferi»

Gli accordi culturali tra Italia e Jugoslavia

Prevista una più intensa collaborazione - L'aumento delle borse di studio anche per i corsi speciali estivi - Il programma di scambi nel settore teatrale - Concerti sinfonici e esposizioni di arte figurativa

BELGRADO, 10. I lavori delle Commissioni italiana e jugoslava per gli accordi culturali tra i due paesi si sono conclusi con la firma di un documento che prevede una ancor più intensa collaborazione. Il documento, in ordine cronologico, gli accordi si rinnovano ogni due anni, prevede un aumento nel numero delle borse di studio per la specializzazione e il perfezionamento nelle lingue dei due popoli e per i corsi speciali estivi.

Il programma, oltre a riconfermare i lettori di lingua italiana presso le Università di Belgrado, Zagabria, Lubiana, Sarajevo e Skopje, di lingua serbo-croata a Milano, Firenze e Bari; di lingua slovena a Roma e di quella macedone a Napoli, accenna all'impegno dei due paesi di aprire una cattedra di lingua e letteratura slovena presso l'Università di Trieste. Nell'accordo è previsto il tradizionale scambio di professori di università, di insegnanti di scuola media, bibliotecari, ed esponenti del mondo della cultura e dell'arte.

Le due parti si impegnano anche ad appoggiare ed aiutare tutte le forme di attività culturale tra i gruppi etnici che vivono nei rispettivi paesi.

Durante il biennio 1972-1973 verrà svol-

to un vasto programma di scambi nel settore teatrale: il Teatro dell'Opera di Zagabria si reccherà a Trieste, il Teatro Serbo di Novi Sad a Modena, mentre il Teatro «Verdi» di Trieste compirà una tournée in Jugoslavia. Inoltre il «Piccolo Teatro» di Milano parteciperà quest'anno al «Bitef» di Belgrado (il Festival internazionale del teatro di avanguardia), e l'anno successivo sarà la volta del Teatro Stabile di Genova.

Scambi sono previsti anche in altri settori: concerti di complessi da camera e sinfonici, gruppi folkloristici, ed esposizioni di arte figurativa. Titograd e Bari organizzeranno reciprocamente una «Settimana della cultura».

Nel comunicato diramato a Belgrado, si afferma che i colloqui «si sono svolti in un'atmosfera cordiale ed amichevole, con piena comprensione per i reciproci interessi e desideri». Il documento finale è stato firmato dal ministro plenipotenziario Fausto Bacchetti, vicedirettore generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, e per la parte jugoslava dal prof. Josph Lukatski, presidente della Commissione per le relazioni culturali con l'estero del governo croato.

I delegati? Quello che dal segretario della FIOM di Pordenone, Padovan, è considerato un «forte ricambio», che va avanti in modo spontaneo perché non esistono interessi di corrente sindacale, uomini da difendere o da distruggere, è visto da Zaramella, della Zanussi-Rex, stabilimento di Porcia (9 mila tra operai e impiegati) con occhi severamente critici. Per lui, 500 lavoratori che in un anno si «bruciano» nei 120 posti di delegati (eletti su scheda bianca nei reparti) sulle linee, secondo la decisione generale dei sindacati metalmeccanici: tutti i delegati, e solo loro, compongono il consiglio di fabbrica) sono il sintomo di una «situazione molto tesa nella fabbrica, di un disorientamento per cui di fronte alle difficoltà gli uomini si scoraggiano e si dimettono».

Eppure, qui, dove il dibattito è senza peli sulla lingua e non si nascondono le difficoltà, mi hanno raccontato l'unico caso di «revoca politica» del delegato di cui si abbia conoscenza. Ad una lista del frigoriferi era stato eletto un operaio che sembrava il migliore, perché, a parole, il più combattivo. Poi si venne a sapere che era iscritto alla CISNAL, il famigerato «sindacato» dei fascisti. Ebbene, il reparto si riunì immediatamente e all'unanimità il delegato venne sostituito.

I delegati alla Zanussi esistono da più di tre anni. Il Consiglio, oltre all'esecutivo, è articolato in varie commissioni (salute e ambiente, cottimo, qualifiche, mensa, assistenza e attività ricreative). Gli unici distaccati dalla produzione sono i tre componenti del comitato cottimi. Eppure anche qui, come abbiamo visto alla Pirelli di Milano, non mancano critiche di verticismo. Se ne fa portavoce Zaramella, la cui impressione è che il momento effettivamente decisionale sia quasi esclusivamente l'esecutivo, su molti problemi che egli elenca: applicazione della normativa contrattuale, cassa malattia, ambiente, ecc.

Anche se in questa fase — dice la ricerca — il delegato è più obiettivo del passato, punta di più all'uomo capace e maturo». Ma proprio per questo «si dovrebbe portare avanti un discorso diverso: non c'è una linea sindacale da scoprire ogni giorno, quindi il metodo migliore è che i delegati siano partecipi alle decisioni, che ci sia una direzione responsabile, senza facilonerie».

«Alle volte si ha l'impressione che le lotte, per questioni particolari, vengano decise a seconda di come tira il vento. Ma questo non fine, senza la partecipazione coinvolta dei lavoratori, lascia spazio a tutti, a quelli che vogliono la lotta per la lotta, e introduce fenomeni di disorientamento».

Daneloni è d'accordo con la diagnosi: «Quello che ci livida — dice — è la terapia del male. Vedi, adesso sono in ballo nella fabbrica due vertenze di reparto (verniciatura e assiemaggio lavatrici) su ambiente di lavoro e salute. Noi vogliamo arrivare a una trattativa unitaria su questi temi,

facciamo partecipare agli incontri con la direzione i delegati interessati. Quello che io penso è che, davanti a un padrone che vuole radicalizzare lo scontro, non serva, anzi sia pericolosa l'immobilità: ci vuole il movimento su obiettivi chiari, credibili e realizzabili, come la difesa della salute e il diritto di contrattare i tempi di lavorazione, senza farsi prendere dallo scoraggiamento».

Tuttavia Daneloni ritiene che «i delegati, oggi, non siano ancora cresciuti politicamente al punto di sapere soddisfare la richiesta operaia che è di gran lunga maggiore rispetto a prima dell'«autunno caldo»».

Altri delegati, Bagnari della «Grandi impianti», Marzotto e Scampolo, anche essi di Porcia, non si discostano molto da queste argomentazioni auto-critiche. Bagnari lamenta che «nella vertenza dello scorso anno siamo rimasti isolati dalla popolazione: dicevano in città che scioperavamo troppo, non capivano i nostri problemi perché noi non ci eravamo impegnati a farli comprendere», mentre Marzotto sostiene che il delegato «non va visto come colui che risolve tutti i problemi episcopali del reparto, ma come il centro della maturazione politica, l'agente del dibattito sui contenuti politici della battaglia sindacale».

Ino Iselli

Il valore delle alleanze

«Oggi — prosegue — scontiamo una mancanza in questo senso e buona parte dei delegati fanno i "fattorini", che portano i problemi minuti del reparto al sindacato, mentre una élite elabora. Bisogna in vece che riusciamo a far capire che la realtà della fabbrica è uno specchio della realtà esterna, della società».

Insomma, sembra di capire che la maggiore contraddizione si ritrova nel mancato nesso tra la crescita «sindacale» (sulla realtà aziendale o di reparto) e la maturazione politica, la capacità di comprendere la complessità della struttura capitalistica nella società: «la carica antipadronale — dicono i delegati con cui ho parlato — si esaurisce nella fabbrica».

«La più grossa carenza del sindacato — conclude Marzotto — è nel non essere riusciti a porre alle basi delle nuove strutture il loro significato politico nel rapporto tra fabbrica e società». Certo qui il discorso si sposta su un altro terreno: quello della relazione fra sindacato e organizzazione politica della classe operaia. Certe carenze, certe cadute, certi tentativi di «omogeneizzazione» dello strumento «delegato», riflettono indubbiamente una volontà di sfuggire ai veri problemi.

Ma a questo punto è già abbastanza agevole comprendere che alcune delle maggiori difficoltà nel processo di trasformazione in senso più ampiamente democratico delle strutture sindacali vanno bel al di là delle «tecniche» elettive. Le critiche ai metodi di direzione che vengono dai lavoratori della Pirelli e della Zanussi, con due consigli eletti in modo molto diverso, sono praticamente identiche e molto significative.

Nell'appesantimento del clima sindacale generale, condizionato dalla svolta a destra politica e padronale, nella stagnazione della crescita parallela fra strutture unitarie dentro la fabbrica e fuori della fabbrica, trovano collocazione discorsi apparentemente più avanzati, ma in realtà poco lontani da un «azionalismo pansindacalista» che non si vuol riconoscere a parole, ma che è nei fatti, che sottovale o nega la politica delle riforme e, quindi, il problema oggi vitale per la classe operaia: la politica delle alleanze.

Non tutte le situazioni possono essere parimenti considerate: ne vedremo altre più solidamente definite. E neppure vogliamo sostenere che l'azionalismo è galoppante e vincente; ma il pericolo c'è, e la cosa più dannosa oggi sarebbe mettere la testa sotto la sabbia.

Ino Iselli

i Garzanti di marzo

In edicola e in libreria

Page-Leitch-Knightley
Il caso Philby

Il più appassionante e sconcertante caso di spionaggio del nostro secolo. L. 600

Dottor H.G. Ginott
Bambini e genitori
Un famoso studioso di psicologia infantile insegna ai genitori come comportarsi con i propri bambini. L. 600

Carocci
Storia del fascismo
In una sintesi lucida e obiettiva la radiografia del «ventennio». L. 600

Lodispoto
Cento giorni per dimagrire
Consigli, tabelle e 300 menu nella preziosa guida di un noto dietologo. L. 600

Slaughter
Il processo del dottor Scott
Il dramma di un giovane chirurgo, ufficiale in Corea, accusato di alto tradimento. L. 600

Garzanti

IL SALONE '72 SI E' APERTO CON PIU' DI MILLE NOVITA'

Parata delle invenzioni a Bruxelles

27 paesi presentano le «trovate» più o meno utili, più o meno stravaganti realizzate nel 1971
145 congegni italiani - Con l'aiuto dell'elettronica in automobile anche quando la visibilità è zero - Una forchetta per affrontare senza difficoltà gli spaghetti - Gli elastici per le scarpe

Nostro servizio

BRUXELLES, 10. Si è aperto a Bruxelles l'annuale Salone delle invenzioni, con più di mille novità più o meno utili, più o meno stravaganti, più o meno avveniristiche, escogitate negli ultimi dodici mesi in ventisei paesi. C'è effettivamente «di tutto un po'»: dai lacci elastici per scarpe alle ossa artificiali, da una vasca da bagno con porta a un volante d'automobile dotato di impianto di riscaldamento per mani delicate, fino a una specie di corno sonoro per radunare mandrie di vacche.

Per quest'anno l'Italia è al posto d'onore nella graduatoria delle nazioni più prolifiche, con 145 invenzioni, davanti alla Svizzera con 130, alla Francia con 123, alla Repubblica Federale Tedesca con 120 e al Belgio con 115.

Il «corno» artificiale per richiamare le vacche sparse sui prati, porta la firma, neanche a dirlo, di uno svizzero, J.J. Perregault. Di un altro svizzero, Claude Bobillier, è il volante riscaldato. Il romano Rocco Mostico ne ha realizzato un congegno elettronico che permette a un automobilista di guidare toccando velocità fino a 60 chilometri orari in condizioni di visibilità zero. Tra gli altri numerosi cogegni di interesse diretto per il traffico e i suoi problemi figura il «riflesso di sicurezza» dello svizzero Les Bioux, un congegno in virtù del quale l'accesso one del motore non avviene se il conducente è ubriaco. C'è poi una nuova macchina del francese Georges Cardona che consente ai soccorritori di aprirsi

la strada fra le lamiere di una macchina per liberare più rapidamente le vittime di incidenti.

Heinz Simon, tedesco, promette meraviglie dalla sua scatola per sigarette «anticancro»: si tratta di un congegno a orologeria, che si apre soltanto in momenti predefiniti. Il fumatore accenduto potrà così mettersi le briglie da solo (sempre che non ricorra a una scatola convenzionale di riserva).

Novità anche per le donne. L'irlandese Mary Sutherland presenta un reggiseno capace di adattarsi a qualsiasi donna. Divertente ed anche comico il ritrovato del romano Angelo Ciminelli, autentico omaggio al rito, non solo italiano, del caffè mattutino: grazie al suo congegno, bastando al risveglio sbadigliare a piena gola per mettere in funzione la «napoletana».

Il francese Christian Parastadis e l'olandese Petrus Puts sono evidentemente due turisti di stoffa: in inventori dopo l'ultima vacanza in Italia, che li vide alle prese non troppo gloriosamente con i famosi spaghetti e relativi forchettoni, i due hanno studiato una nuova forchetta da spaghetti destinata a non far apparire ridicoli gli stranieri di fronte al piatto nazionale italiano.

La vasca da bagno con la porta è stata realizzata dalla società Bonhote Wenger di Payerne, in Svizzera: sarà un aiuto per gli invalidi i quali non dovranno più scavalcare il bordo della vasca.



All'automobile sono dedicate numerose invenzioni del Salone di Bruxelles.

In Ungheria, nel quinto centenario della morte

Celebrazioni di Pannonius

BUDAPEST, 10. L'Ungheria si appresta a celebrare il quinto centenario della morte del grande poeta e umanista magiaro Janos Pannonius.

Janos Pannonius, fondatore della poesia lirica laica in Ungheria fu tra i primi a portare la vita intellettuale ungherese del XV secolo al livello della civiltà umanistica europea e, sino a Sandor Petöfi, resta praticamente il solo poeta magiaro conosciuto e riconosciuto al di là delle frontiere nazionali.

Pannonius fu ammesso all'età di 14 anni alla celebre scuola di Quarino da Verona a Ferrara e ben presto il suo talento e la sua cultura lo resero famoso in Italia e in Europa. Per i seminari gli studi tornò nel suo paese ed entrò alla corte del re Mattia di Ungheria che nel suo castello di Buda aveva raccolto i maggiori artisti e uomini di cultura dell'epoca.

Sostenitore prima e oppositore politico del re Mattia poi, partecipò ad un'importante commedia della vita. Le celebrazioni del grande poeta e umanista si svolgeranno a Pecs, importante città universitaria dell'Ungheria meridionale, con inizio il prossimo 27 marzo e termineranno a metà giugno.

g. bi.

Proposti nuovi confronti con i poteri pubblici

La CGIL rilancia i grandi problemi dello sviluppo economico e sociale

Occupazione, investimenti, pensioni e previdenza - Le confederazioni chiedono un incontro con il governo - L'impegno autonomo dell'organizzazione sindacale nella consultazione elettorale

La proposta di aprire un serrato confronto con il potere pubblico a partire dall'attuale governo, è stata avanzata nei giorni scorsi dal Consiglio generale della Cgil, rilanciando la complessa tematica relativa ad un diverso sviluppo economico del paese.

Scheda: chiarezza per l'unità

Il voto del 29 febbraio della UIL - afferma il segretario confederale della Cgil, Sandro Sghedi in un editoriale di "Rassegna sindacale" - è un cedimento nei confronti delle difficoltà della situazione politica e di un'eventuale prova di mancanza di autonomia. Il patto di consultazione, che la maggioranza della UIL propone, è un altro che una cartuccia di unità di azione e tale proposta non corrisponde ad un preteso grado di immaturità del processo unitario ma ad un adeguamento della condotta della UIL alle vicende attuali di ben individuali forze politiche inevitabili per i consigli generali della Cgil (in questo senso si è pronunciato nei giorni scorsi il massimo organismo dirigente della Cgil, n.d.r.) e della Cisl, come condizione irrinunciabile di chiarezza e di volontà unitaria, è una presa di distanza nella quale i confronti dei recenti decisioni della UIL.

Nel quadro di un rilancio di tutta l'iniziativa unitaria prosegue il segretario confederale della Cgil, Sandro Sghedi, l'idea dell'autonomia e dell'unità sindacale è destinata ad avere un collaudo positivo e una ulteriore affermazione della sua validità, per cui la convocazione dei congressi unitari non servirà soltanto ad unificare le forze che hanno dimostrato di voler andare all'unità sindacale, nei tempi concordati, ma può rimuovere incertezze e perplessità di quelli che hanno l'aria di cedere di fronte alle difficoltà della situazione politica. Andare avanti nei tempi concordati è dare prova, non solo di coerenza ma è anche il solo modo di fare l'unità nell'autonomia. Se il voto della UIL - conclude Sghedi - è visto, come conseguenza, quello di condizionare o di frenare l'impegno unitario di altri settori del movimento sindacale, come questi settori avrebbero pochi pretesti, per attribuire ad altri la responsabilità del non mantenimento degli impegni unitari, perché loro stessi dimostrerebbero di non riuscire a sfuggire a quelle influenze che hanno reso visibili nel voto recente della maggioranza della UIL.

La Stock minaccia una serrata

TRIESTE, 10. Riprendono in questi giorni a Trieste gli scioperi articolati alla Stock, in difesa della lotta dei liquoristi per il rinnovo del contratto. L'adesione è totale tra gli operai. Nelle ultime ore si è avuta notizia che la Stock ha stabilito, nota per i suoi metodi autoritari e repressivi, avrebbe minacciato una serrata se non cesseranno le azioni sindacali.

Il «Popolo» e il processo unitario

TRA QUANTI ANNI LUCE?

Il Popolo, quotidiano della Democrazia cristiana, si prende con il Pci che «pesa sull'unità sindacale». Scrive il giornale che lo sviluppo dell'unità sindacale è entrato in una nuova fase di sviluppo, anche dal punto di vista «politico». Motivo immediato è «la decisione della maggioranza della UIL di ritirare la proposta di adesione all'accordo di Firenze». Ma la colpa di tutto è naturalmente del Pci. Perché? Perché «ad alimentare e a portare a episodi di rottura i dubbi e le esitazioni contribuisce l'atteggiamento del Pci il quale si ripropone partito di classe e operaio». E allora? Il Pci dovrà rinunciare a essere partito di classe e operaio per far comodo ai padroni? Certo, con la politica che fa, la Democrazia cristiana non può davvero definirsi partito operaio. I suoi compagni di strada, quelli con cui ha bracciato contro la Confindustria e la Confagricoltura, i padroni delle fabbriche e della terra. Noi siamo e restiamo partito operaio e i lavoratori proprio per questo ci hanno rafforzato e ci rafforzeranno: lavoratori anche di diversa origine ideologica, benché il segretario della Cisl, Bruno Storti, con una ostinazione degna di miglior causa, sia «portato a pensare» che i lavoratori cattolici non sono altro che proprio un momento in cui il lavoratore può «trarre la convinzione» di non votare DC è questo: il lavoratore cattolico ha potuto vedere, per

l'occupazione, il Mezzogiorno. I tre sindacati hanno chiesto proprio ieri un incontro con il presidente del Consiglio Andreotti sull'occupazione, le questioni inerenti alle pensioni Inps, la parità previdenziale per i lavoratori della terra.

Il Consiglio della Cgil ha riconfermato la validità delle scelte operate dai sindacati, delle linee generali di politica economica elaborate unitariamente che devono essere base del confronto con il potere pubblico.

Si richiama un deciso e qualificato rilancio degli investimenti produttivi pubblici e privati, nell'industria e nella agricoltura, che assuma i vincoli dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno come condizione per l'intervento politico-finanziario dello Stato. In tale quadro si richiede la immediata e corretta applicazione della legge sulla casa, anche ai fini di promuovere una rapida ripresa dell'occupazione in edilizia.

Si sottolinea la necessità di interventi in materia di prezzi che - ribadendo il blocco di quelli amministrati - estendendo forme di controllo a quei prodotti industriali e servizi che, per la loro importanza strategica, esercitano un ruolo determinante nell'aumento del livello generale dei prezzi. Il Consiglio della Cgil ribadisce l'esigenza di un immediato avvio della riforma sanitaria, secondo gli impegni già assunti dal governo il 2 ottobre del 1970 ed il 5 febbraio del 1971 con i sindacati di miglioramento dei livelli previdenziali per tutti i vecchi lavoratori e l'applicazione per tutti i pensionati di un congegno di scala mobile collegato alla reale dinamica dei livelli retributivi. Particolare valore viene attribuito all'applicazione delle leggi per la trasformazione in affitto della mezzadria e colonia e per la equiparazione del trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli; all'accelerazione del processo di riforma organica della scuola a tutti i livelli, muovendo dalla adozione immediata di misure, anche amministrative, capaci di evitare la paralisi e lo stabilirsi di un clima repressivo ed autoritario, e dal superamento delle remore frapposte alla riforma universitaria. Avvio di graduati e coerenti misure di riforma nel sistema e nella politica dei trasporti; la sollecita pubblicazione dei testi dei decreti delegati, per il trasferimento dei poteri legislativi e amministrativi alle Regioni; problemi dell'occupazione, delle pensioni e della previdenza, che per i lavoratori agricoli, sono gli altri temi indicati per il confronto.

La Cgil sottolinea in questo quadro il valore dell'impegno e del ruolo del sindacato, nell'attuale grave situazione, e in riferimento alle scelte del fondo cui il paese è chiamato dalla consultazione elettorale, per contribuire e con il proprio autonomo comportamento allo sviluppo delle prospettive di profonde riforme della struttura economica e sociale del paese, dalle quali soltanto può dipendere una non precaria ripresa economica e l'avvenza della democrazia.

esempio, quel gran balletto che è stata l'assemblea della Confindustria, il comitato democristiano Silvio Gava in piena sintonia con il capo dei padroni, ing. Renato Lombardi, che ha attaccato il diritto di sciopero, l'altro ha detto che le riforme non si hanno da fare.

La paura della Dc, anche se Storti ottimismo, è proprio questa: che schiere immense e sempre crescenti di lavoratori abbiano capito da che parte sta lo scudo crociato. Il Popolo non sa far altro che attaccare a testa bassa i comunisti, anche in tema di unità sindacale, per macchiare il suo obiettivo reale. I dirigenti democristiani vogliono un sindacato che vada a braccetto con la Confindustria, un sindacato sostanzialmente subalterno alle scelte del governo e dei padroni. Potemkinizzare con il quotidiano «Il Popolo» e il «Popolo», senza dubbio, perlomeno qualche anno-luce.



Una immagine della manifestazione di alcuni giorni fa a San Mauro Forte (Matera) per l'occupazione e l'aumento delle pensioni

Aperti i lavori del Consiglio generale della Cisl

ELUSIVE RISPOSTE DATE DA STORTI SUL PROCESSO DI UNITÀ SINDACALE

Dopo le iniziative assunte dalla CGIL il dibattito si fa più serrato - I primi interventi nella discussione - Nuovi attacchi degli antiunitari

Giovani Coldiretti protestano a Trieste contro il governo

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 10. Si è svolta ieri a Trieste una manifestazione nazionale dei giovani Coldiretti, contro il governo, da varie parti d'Italia per protestare contro il governo che ha respinto per due volte la legge regionale del Friuli Venezia Giulia con cui si prevede l'istituzione dell'alto professionale degli imprenditori agricoli.

La manifestazione non si era ancora avviata che il governo, registrando un grave episodio di cui si sono rese protagoniste le forze di polizia. Un corteo degli operai dell'Ardenza San Marco, in sciopero per il mancato riconoscimento del quartiere e in difesa dell'economia cittadina, elucubrò nei pressi di piazza dell'Unità, dove si trovavano i negozi dei coltivatori. Dall'alto-radio dei sindacati partivano parole di saluto e di solidarietà verso gli operai contadini, ma in quello stesso momento una alcuna giustificazione, veniva schierato attraverso la piazza un cordone di poliziotti, che brandivano i mandati e gli scudi di plexiglass: solo il senso di responsabilità degli operai ha impedito lo scontro.

Il folto corteo, preceduto da reparti armati di pubblica sicurezza, ha percorso le vie cittadine, portando parole d'ordine assai significative. Dietro un gruppo di giovani che sorreggono una bara e del ceri, c'era questo cartello: «Qui giace l'agricoltura italiana stroncata dalle violenze del governo». Altre scritte: «Natali, senza l'albo, niente voti», «Natali al servizio della Confagricoltura», «I soldi agli agrari capitalisti sono un furto alla società», «La terra ai coltivatori», ecc.

Era quindi esplicita la denuncia nei confronti del governo, anche se per c'è stato chi si è sforzato di spostare i termini del problema per confondere le acque e nascondere le vere responsabilità. Nel successivo comizio in piazza Goldoni, l'on. Armani, deputato Dc e dirigente regionale della Coldiretti, ha speso una sequenza di menzogne.

Al ministero del Lavoro

Per le pensioni incontro giovedì sindacati-governo

Il ministero del Lavoro ha convocato per giovedì 16 marzo il Consiglio generale delle federazioni sindacali e delle federazioni nazionali dei pensionati in seguito alla sollecitazione di un incontro fatto giovedì scorso, da inviato al presidente del Consiglio Andreotti, accompagnato da una dichiarazione che ribadisce il rifiuto del governo a decidere in modo effettivo di tutte le richieste di riforma pensionistica. La Cgil, che ha chiesto un incontro con il ministro del Lavoro, ha risposto che il governo ha respinto per due volte la legge regionale del Friuli Venezia Giulia con cui si prevede l'istituzione dell'alto professionale degli imprenditori agricoli.

Il governo rinvierrebbe al nuovo Parlamento anche l'aumento, variabile fra il 6 e il 40%, per le pensioni liquidate prima del 1968; inoltre respingere - non si sa bene perché, a questo punto, dal momento che a decidere sarebbe il nuovo Parlamento - la richiesta di una «scala mobile» che rivaluti ogni anno le pensioni in base all'aumento dei salari, per la salvaguardia in modo effettivo di tutte le pensioni dalla svalutazione.

Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Esposito, ha inviato al presidente del Consiglio Andreotti il seguente telegramma: «Alleanza contadini pur nella considerazione della dell'atteggiamento governativo circa effettive ed oneste soluzioni problemi pensionistici, apprende con accresciuta speranza notizie di dibattito parlamentare e repubblicana portava un durissimo attacco al concetto stesso del sindacato di classe». Fin dai primi interventi di questa carica della relazione di Storti è stata rilevata. Merli Brandini ha detto che ci si trova di fronte a due domande rivolte dalla Cgil e dalla Uil ed è questa la relazione di Storti non risponde». Di fronte al no della Uil - ha proseguito - il governo ha risposto che la Cgil e dalla Uil ed è questa la relazione di Storti non risponde». Di fronte al no della Uil - ha proseguito - il governo ha risposto che la Cgil e dalla Uil ed è questa la relazione di Storti non risponde».

I lavori del Consiglio generale della Cisl sono iniziati venerdì mattina a Roma, nella sede del segretario generale, Bruno Storti. Il Consiglio generale della Cgil tenuto ad Atene, ha respinto le proposte in ordine allo sviluppo del processo unitario. Dopo le gravi decisioni prese da una ristretta maggioranza socialista democratica e repubblicana del Comitato centrale della Uil, che ha tentato di bloccare la soluzione del nodo di fronte al quale ci troviamo attualmente potrebbe essere ricercata solo in una avanzata proposta di unione per questi provvedimenti siano distribuite ai coltivatori diretti, e cioè a coloro che lavorano effettivamente la terra.

Non si deve, cioè, continuare nella vecchia politica dei confronti dell'agricoltura, che sempre consista nel regalare miliardi ai grandi agrari e che ha condotto, di fatto, l'intero settore agricolo ad una crisi veramente preoccupante, aggravando giorno per giorno le condizioni dei contadini. Come osservava leonida, in una sua nota, l'Unione italiana associazioni produttori zootecnici, «gli aiuti sui prezzi - e cioè gli aumenti dei prezzi - hanno provocato la sfioratura industriale più che ai produttori agricoli, col doppio effetto negativo di gravare sul consumatore e di contenere i consumi; di scaggiare i produttori coltivatori».

Questa politica ha portato, fra l'altro, ad una decapitazione notevole del patrimonio bovino, secondo una significativa espressione della stessa commissione agricola comunitaria, per cui ad esempio, nell'ultimo anno in Italia si è verificata una riduzione di 840 mila capi bovini. E partendo da questa constata-

zione che la stessa Unione produttori zootecnici ha rivendicato interventi «nelle strutture produttive» e «dirittamente a favore dell'intera prosa coltivarice», dichiarando inaccettabile la «politica degli alti prezzi».

Il governo, d'altronde, non può agire per suo conto, sulla base degli interessi del grande padronato agrario e industriale, anche perché su questioni di così grande rilevanza deve decidere il Parlamento. Nel giorno scorsi il compagno Terracini, nella sua qualità di presidente del gruppo comunista al Senato, ha indirizzato una lettera a Fanfani in cui si sottolineava l'altro come «l'attuale governo, privo della fiducia del Parlamento, non possa impegnare l'Italia in una delicata questione di politica economica, cui decisioni potranno avere gravi conseguenze per i contadini, l'agricoltura e l'economia». Terracini ha anche sollecitato dal presidente del Senato la rapida convocazione delle commissioni paritetiche degli Esteri dell'Agricoltura e della giunta

Si prospettano gravi ripercussioni sul costo della vita

Il governo deciso ad avallare l'aumento dei prezzi agricoli

La CEE ha chiesto un rincaro dell'8 per cento - Si tratta di una misura che avvantaggerà solo grandi agrari e speculatori - L'effimero sollievo per i coltivatori diretti sarà in breve assorbito dall'aumento dei prezzi dei prodotti industriali - Il Pci chiede che le somme siano invece distribuite ai contadini

Il monocolore del governo deciso ad avallare gravissime decisioni, in ordine ad un generale e fortissimo aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (di cui, per altro, beneficeranno, anziché i contadini, soltanto i grandi agrari), che i ministri dell'Agricoltura dei paesi del Mec si apprestano a varare nella loro riunione di lunedì prossimo a Bruxelles.

Lo si può arguire, oltreché dal fatto che la Dc ha fatto respingere giovedì scorso alla Camera un ordine del giorno comunista in cui si affermava che il governo non doveva assumere impegni sulla scorta di questa questione, da una nota evidentemente ispirata, resa pubblica lunedì dalle agenzie secondo la quale «la posizione italiana a Bruxelles sembra orientata a non insistere per un deciso aumento dei prezzi (specie per i cereali), nel timore che un elevato incremento dei prezzi comporti ripercussioni sul costo della vita e scoraggi le importazioni di derrate alimentari».

Questa formulazione, pur non essendo studiata ambigua, significa in buona sostanza che i governanti democristiani non sono per nulla orientati ad opporsi all'aumento dei prezzi proposti dal Comitato economico e sociale della CEE in misura media dell'8 per cento, secondo la quale il nostro partito si opposse al Parlamento europeo votata nel novembre 1970 e contro cui i rappresentanti del nostro partito si opposero con la massima energia. Af-

fermato, infatti, che il governo italiano «non insisterà» sulle proposte della commissione CEE «per un eccessivo aumento dei prezzi», vuol dire soltanto che, già in partenza, è disposto ad accettare le proposte stesse e che, quindi, con approvazione e semplicità i nuovi pesanti incrementi. Ed è, dunque, del tutto evidente che l'accento alle possibili ripercussioni sul costo della vita è solo una copertura demagogica e propagandistica.

La gravità dell'orientamento del governo e della Dc a questo proposito non può sfuggire a nessuno, perché un incremento dei prezzi agricoli di quella portata avrà effetti clamorosi sul mercato del consumo provocando slauramento (non si tratta, ovviamente, di un puro e semplice «timore») rincaro vistoso anche negli altri settori collegati a una situazione già molto seria, caratterizzata dal fatto che soltanto negli ultimi due anni il costo della vita per le famiglie dei lavoratori (senza considerare gli aumenti dei prezzi della benzina, delle tasse, delle tariffe, ecc.) è aumentato del 10 per cento, mentre la produzione industriale ha diminuito nonostante il contenimento della domanda dovuto alla ridotta capacità di acquisto delle grandi masse lavoratrici e popolari.

È falso, d'altra parte, che un incremento dei prezzi agricoli comunitari andrebbe a beneficio dei lavoratori delle campagne, in quanto il nostro giornale il compagno Luigi Conte, della Commissione agraria del Pci, per milioni e milioni di contadini i diritti questi aumenti rappresenterebbero solo un lievissimo ed effimero sollievo, essendo nel giro di poche settimane riassorbiti dagli aumenti dei prezzi industriali e dai servizi».

Per questo, fra l'altro, il Pci ha proposto e continua a proporre e che non si proceda ad ulteriori aumenti dei prezzi, ma che le somme di cui il Comitato economico e sociale della CEE ha chiesto di essere distribuite ai coltivatori diretti, e cioè a coloro che lavorano effettivamente la terra.

Non si deve, cioè, continuare nella vecchia politica dei confronti dell'agricoltura, che sempre consista nel regalare miliardi ai grandi agrari e che ha condotto, di fatto, l'intero settore agricolo ad una crisi veramente preoccupante, aggravando giorno per giorno le condizioni dei contadini. Come osservava leonida, in una sua nota, l'Unione italiana associazioni produttori zootecnici, «gli aiuti sui prezzi - e cioè gli aumenti dei prezzi - hanno provocato la sfioratura industriale più che ai produttori agricoli, col doppio effetto negativo di gravare sul consumatore e di contenere i consumi; di scaggiare i produttori coltivatori».

Questa politica ha portato, fra l'altro, ad una decapitazione notevole del patrimonio bovino, secondo una significativa espressione della stessa commissione agricola comunitaria, per cui ad esempio, nell'ultimo anno in Italia si è verificata una riduzione di 840 mila capi bovini. E partendo da questa constata-

Nuove azioni nei centri Sidercomit

Nuovi scioperi articolati dei lavoratori della Sidercomit per la durata di 24 ore per il periodo dal 15 al 25 marzo, sono stati proclamati dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, Cisl e Uil.

Tale decisione - informa un comunicato sindacale - è stata presa dai sindacati in seguito a un perdurante atteggiamento d'intransigenza della controparte.

Manifestano a Cosenza 3000 braccianti

COSENZA, 10. I braccianti forestali della provincia di Cosenza hanno dato vita quest'oggi a una forte manifestazione svolta per le strade della città e culminata in piazza della Prefettura. In oltre tremila, infatti, hanno raccolto l'appello della Federazione provinciale.

La manifestazione ha avuto inizio verso le ore 10 in piazza Vittoria, davanti la sede della CGIL, dove si è formato un imponente corteo con alla testa decine di bandiere appartenenti alle varie leghe bracciantili e cartelli dove erano sintetizzati i motivi dello sciopero. Il corteo si è mosso da piazza Vittoria e ha raggiunto piazza della Prefettura.

La delegazione ha esposto al prefetto i motivi dello sciopero: 1) riapertura di tutti i cantieri forestali della provincia di Cosenza e conseguente occupazione dei braccianti forestali disoccupati; 2) elaborazione di un piano organico nutrente di forestazione e di opere idrauliche

zione che la stessa Unione produttori zootecnici ha rivendicato interventi «nelle strutture produttive» e «dirittamente a favore dell'intera prosa coltivarice», dichiarando inaccettabile la «politica degli alti prezzi».

Il governo, d'altronde, non può agire per suo conto, sulla base degli interessi del grande padronato agrario e industriale, anche perché su questioni di così grande rilevanza deve decidere il Parlamento. Nel giorno scorsi il compagno Terracini, nella sua qualità di presidente del gruppo comunista al Senato, ha indirizzato una lettera a Fanfani in cui si sottolineava l'altro come «l'attuale governo, privo della fiducia del Parlamento, non possa impegnare l'Italia in una delicata questione di politica economica, cui decisioni potranno avere gravi conseguenze per i contadini, l'agricoltura e l'economia».

Terracini ha anche sollecitato dal presidente del Senato la rapida convocazione delle commissioni paritetiche degli Esteri dell'Agricoltura e della giunta

Il 15 avrà luogo uno sciopero di 4 ore dei 55 mila dipendenti della SIP con manifestazioni regionali, mentre proseguono le azioni articolate. I lavoratori sono impegnati a conquistare un nuovo contratto di lavoro e i suoi contenuti, in modo da determinare un netto chiusura della società. Nella piattaforma infatti i sindacati hanno chiesto e richiesto, fatte proprie poi dai lavoratori, del superamento degli appalti, dell'abolizione dello strozzamento del blocco della progettata chiusura delle centrali di commutazione, di un ampliamento dei servizi, di una contrattazione regionale e provinciale, di un nuovo inquadramento delle qualifiche. Per la battaglia è approntato il blocco degli appalti.

Le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil si sono riunite congiuntamente con le segreterie nazionali dei metalmeccanici e dei telefonici, per esaminare questo problema in riferimento, sia al rinnovo contrattuale nel settore telefonico, sia all'azione sviluppata dagli oltre 20.000 lavoratori delle aziende appaltatrici, che hanno appunto la lotta al blocco del superamento degli appalti per i lavori dell'esercizio telefonico con l'assunzione dei lavoratori interessati da parte della SIP.

Dopo un approfondito esame della situazione, si è rilevato come la partecipazione alla lotta di lavoratori, telefonici e degli appalti, sia completa e all'altezza dell'importanza degli obiettivi assunti, nonostante la posizione negativa della controparte e dei pubblici poteri, che, malgrado gli affidamenti politici forniti, non esercitano alcun intervento concreto per eliminare dalle aziende pubbliche la pratica dell'appalto.

Le segreterie confederali, nel dare la propria solidarietà

torino, 10. Si è riunito stamane a Torino l'esecutivo del movimento nazionale FIM-FIOM-UILM di tutto il gruppo Fiat, per un esame approfondito della lotta dove la rottura di rapporti sindacali con il monopolio.

L'esecutivo del coordinamento ha constatato che non solo la Fiat continua ovunque a non applicare l'accordo dello scorso agosto, ma sta tentando di rendere più drammatica la situazione e di radicalizzare lo scontro con nuovi attacchi al diritto di sciopero e con diverse forme di repressione: per esempio in diverse sezioni (alla Spa-Stura, alla filiale di Roma, e Napoli, ecc.) rifiuto di riconoscere qualsiasi diritto ai delegati e tenta in modo provocatorio di trattare solo con i membri di C. I. del Sida e della Cislal. L'esecutivo del coordinamento ha ribadito la necessità di una continua mobilitazione dei lavoratori attraverso forme articolate di lotta nelle varie sezioni e filiali, sui problemi specifici di fabbrica, con la ricerca di soluzioni esterne alla fabbrica sui problemi dei trasporti, prezzi, salari, casa.

Iniziativa più generale di lotta di tutto il gruppo Fiat, saranno decise dal coordinamento nazionale del gruppo Fiat, che è convocato a Brescia (Camera del Lavoro), per mercoledì 15 marzo alle ore 9.

g. f. p.

Contro le misure del governo regionale

Corteo a Palermo di cooperatori

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Diverse migliaia di cooperatori, in rappresentanza degli 800 cooperative aderenti alla Lega e operanti nei settori dell'agricoltura, della produzione e lavoro, dell'abitazione, del consumo e del turismo, sono stati protagonisti stamane a Palermo di una forte manifestazione intesa a imporre profonde modifiche ad un pacchetto di misure anticongestive elaborate dal governo regionale di centro-sinistra.

Queste misure, largamente contestate per la loro assoluta estraneità ai problemi di fondo che provocano il progressivo aggravamento della situazione socio-economica dell'isola, si caratterizzano essenzialmente per una serie di interventi - tamponi sul mercato creditizio volto oggettivamente a proteggere i due grandi istituti operanti nella regione (Il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio) dalle conseguenze dell'aumento dei crediti in sofferanza.

Con quello della mancanza di qualsiasi elemento che assicuri un effettivo incremento dei livelli occupazionali, la critica fondamentale mossa al progetto governativo dalla Lega (ma anche dalle altre or-

per gli affari europei, richiesta fin dallo scorso 15 febbraio dai compagni Chiaromonte, Calamandrei e Cipolletta. Mentre il governo ha fatto respingere alla Camera l'odg comunista, Fanfani non ha ancora risposto alla lettera del compagno Terracini, benché si tratti di un problema urgente e grave, soprattutto se si considera la portata della posta in gioco, non solo per i contadini ma per tutti i lavoratori e le masse consumatrici del nostro Paese.

A rendere più preoccupante ed allarmante la situazione, è il fatto che il ministro del Tesoro, in un'ultima nota di pomeriggio una sintetica notizia d'agenzia in cui si riferiva che la questione era stata esaminata anche dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), senza tuttavia il più piccolo accenno agli orientamenti espressi dal ministro dell'Agricoltura, Natali, il quale ha svolto in proposito una relazione, presenti vari ministri e sottosegretari.

dir. 90.

Riunione con metalmeccanici e telefonici

Le Confederazioni per l'abolizione degli appalti SIP

Il 15 nuovo sciopero nazionale della categoria Impegno continuativo delle strutture orizzontali

Il 15 avrà luogo uno sciopero di 4 ore dei 55 mila dipendenti della SIP con manifestazioni regionali, mentre proseguono le azioni articolate. I lavoratori sono impegnati a conquistare un nuovo contratto di lavoro e i suoi contenuti, in modo da determinare un netto chiusura della società. Nella piattaforma infatti i sindacati hanno chiesto e richiesto, fatte proprie poi dai lavoratori, del superamento degli appalti, dell'abolizione dello strozzamento del blocco della progettata chiusura delle centrali di commutazione, di un ampliamento dei servizi, di una contrattazione regionale e provinciale, di un nuovo inquadramento delle qualifiche. Per la battaglia è approntato il blocco degli appalti.

Le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil si sono riunite congiuntamente con le segreterie nazionali dei metalmeccanici e dei telefonici, per esaminare questo problema in riferimento, sia al rinnovo contrattuale nel settore telefonico, sia all'azione sviluppata dagli oltre 20.000 lavoratori delle aziende appaltatrici, che hanno appunto la lotta al blocco del superamento degli appalti per i lavori dell'esercizio telefonico con l'assunzione dei lavoratori interessati da parte della SIP.

Dopo un approfondito esame della situazione, si è rilevato come la partecipazione alla lotta di lavoratori, telefonici e degli appalti, sia completa e all'altezza dell'importanza degli obiettivi assunti, nonostante la posizione negativa della controparte e dei pubblici poteri, che, malgrado gli affidamenti politici forniti, non esercitano alcun intervento concreto per eliminare dalle aziende pubbliche la pratica dell'appalto.

Le segreterie confederali, nel dare la propria solidarietà

torino, 10. Si è riunito stamane a Torino l'esecutivo del movimento nazionale FIM-FIOM-UILM di tutto il gruppo Fiat, per un esame approfondito della lotta dove la rottura di rapporti sindacali con il monopolio.

L'esecutivo del coordinamento ha constatato che non solo la Fiat continua ovunque a non applicare l'accordo dello scorso agosto, ma sta tentando di rendere più drammatica la situazione e di radicalizzare lo scontro con nuovi attacchi al diritto di sciopero e con diverse forme di repressione: per esempio in diverse sezioni (alla Spa-Stura, alla filiale di Roma, e Napoli, ecc.) rifiuto di riconoscere qualsiasi diritto ai delegati e tenta in modo provocatorio di trattare solo con i membri di C. I. del Sida e della Cislal. L'esecutivo del coordinamento ha ribadito la necessità di una continua mobilitazione dei lavoratori attraverso forme articolate di lotta nelle varie sezioni e filiali, sui problemi specifici di fabbrica, con la ricerca di soluzioni esterne alla fabbrica sui problemi dei trasporti, prezzi, salari, casa.

Iniziativa più generale di lotta di tutto il gruppo Fiat, saranno decise dal coordinamento nazionale del gruppo Fiat, che è convocato a Brescia (Camera del Lavoro), per mercoledì 15 marzo alle ore 9.

g. f. p.

OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI RAVENNA

Avviso al pubblico per l'assunzione per incarico di:

30 INFERMIERE PROFESSIONALI O INFERMIERE ED INFERMIERI GENERICI

Scadenza ore 12 del 20 marzo 1972

Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Ravenna, Via Misistrori n. 10

Una famiglia chiama in giudizio il dicastero degli Interni

Il ministero deve pagare per le vittime della strage a Milano

Chiesti 80 milioni di danni da due avvocati di P.C. - O le spie di polizia non funzionarono o non furono quelli del «22 Marzo» a mettere le bombe - Precise richieste dei difensori al giudice

Se le bombe le hanno messe Valpreda e gli altri del «22 marzo» chi deve risarcire i familiari delle vittime della strage è il ministero degli Interni. Questa la tesi sostenuta dagli avvocati Giannullio e Leo Giara che hanno chiesto 80 milioni di danni per conto dei familiari di uno dei sedici morti di piazza Fontana.

I legali si sono rivolti al giudice citando in giudizio il ministero degli Interni in base ad un ragionamento estremamente semplice. Essi dicono: «Se il circolo "22 marzo" era così come sostiene l'accusa, formato da provocatori, pseudo anarchici e spie ed era per questo sotto il diretto controllo delle forze di polizia, poiché nessuno intervenne per impedire la strage il ministero degli Interni deve pagare». Soprattutto perché la questura di Roma aveva mandato nel gruppo un poliziotto, Salvatore Ippolito, detto «Andrea», il quale aveva proprio il compito di segnalare le eventuali azioni delittuose. Questa super spie funzionò per diverso tempo, ma, guarda caso, cessò il suo prezioso compito alla vigilia degli attentati. Almeno questo dice la polizia.

Prima vista questa tesi può sembrare poco più di un atto «dimostrativo», di una clamorosa iniziativa per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, invece sottolinea uno degli aspetti più oscuri della vicenda delle bombe del 1969 e torna a mettere l'accento sulle responsabilità delle forze di polizia.

Ricordiamo per inciso che il poliziotto Salvatore Ippolito e i suoi superiori, più volte è stato detto, avrebbero dovuto essere rinviati a giudizio per aver, ad esempio, consentito nonostante fossero al corrente di tutto, che fosse lanciata una bottiglia incendiaria, che fossero tirati sassi contro le vetrine di una società americana ecc.

Tutte azioni «dimostrative» (ben lontane certo dalla gravità della strage che poi sarà attribuita allo stesso gruppo) ampiamente previste e quindi debitamente controllate dai poliziotti. Alla questura di Roma dunque si sapeva che cosa preparavano anarchici o pseudo tali, ma ci si guardò bene dal prevenire le azioni «delittuose» così come spesso si è dimenticato di denunciare gli autori alla magistratura. A meno che non si debba chiaramente annunciare che la super spie non funzionò perché in effetti al «22 marzo» le bombe non le prepararono. Ma allora cade anche l'accusa contro Valpreda e gli altri.

La cronaca della giornata, dopo l'attesa dei giorni passati per sapere se sarebbero stati presentati o meno i ricorsi per Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assise che ha rinviato gli atti a Milano, registra un nuovo deciso passo dei difensori di Valpreda e dei compagni Malagugini e Tarantino i quali, a palazzo di Giustizia, hanno avuto un colloquio con il presidente della corte d'Assise Orlando Falco. Al magistrato sono state fatte tre precise richieste: sollecito deposito della motivazione della sentenza; rapida notifica agli imputati latitanti o contumaci, allo scopo di poter rinviare al più presto gli atti del processo in Cassazione; ordine di ricovero in clinica per Valpreda.

Per quanto riguarda la prima richiesta il presidente avrebbe confermato che entro la fine della prossima settimana, o al massimo il lunedì successivo, la motivazione sarà depositata. Per la notifica degli estratti di sentenza la cancelleria sta già provvedendo. La terza richiesta dovrà essere confermata con una istanza che questa mattina sarà presentata.

Gli avvocati hanno fatto presente al presidente Falco che Valpreda si trova, dopo l'improvvisa conclusione del processo, in un grave stato di abbattimento fisico e in precarie condizioni di salute e che pertanto è necessario il suo trasferimento in una clinica specializzata.

P. G.

Valanga travolge casa e uccide tre persone

Le disperate ricerche dei soccorritori - Un'ondata di maltempo s'è abbattuta sull'Italia centro-meridionale

VERCELLI, 10. Tragedia in alta Valle Sesia. Una valanga di proporzioni paurose si è abbattuta oggi pomeriggio, con grande fragore, su alcune abitazioni della frazione Santa Maria di Fobello, in provincia di Vercelli. Tre persone sono rimaste sepolte dalla neve e dai detriti: una donna di 38 anni, Quintina Falcone, suo figlio Mario, di 15 anni, e Camillo Galizia, di 52. I tre si trovavano nella cascina «La Giavina», lungo il pendio di una montagna. Il Galizia si era recato in casa della Falcone per aiutarla ad accudire alcuni animali, in quanto il marito della donna, operaio in una fabbrica di Omegna, è spesso assente.

La casa è stata completamente sepolta dalla neve ed è andata distrutta sotto la coltre bianca alta alcuni metri. Il frangere della valanga è stato terribile, avvertito anche a chilometri di distanza. Sul posto si sono subito recati i carabinieri dei paesi vicini ed un centinaio di volontari. Il corpo della donna è stato estratto ormai privo di vita dalla massa nevosa, mentre continuano le ricerche del ragazzo e del Galizia, per i quali le speranze di trovarli ancora in vita sono praticamente nulle.

Il maltempo è tornato su molte regioni d'Italia, in particolare su quelle del Centro-sud. Bufere di vento e di pioggia si sono abbattute sulla Sicilia, sul Casertano, nel Molise. Il mare Tirreno è in tempesta, e violente mareggiate flagellano le coste impedendo i collegamenti tra la Sicilia e le isole di Pantelleria ed Egadi e rendendo assai precari anche quelli nel Golfo di Napoli. Una mareggiata di eccezionale violenza ha imperversato sulla fascia tirrenica del Messinese e particolarmente su Reggio Calabria. Un violento vento di scirocco ha soffiato inaspettamente con raffiche che in qualche caso hanno superato i cento chilometri orari. Al fortunato si è accompagnata una fittissima pioggia che ha provocato qualche allagamento e considerevoli danni alle colture. I collegamenti con le isole Eolie sono stati interrotti in quanto il mare ha raggiunto forza otto. Per tutta la notte il porto di Milazzo è rimasto in stato di emergenza.

Orrendo delitto alle porte di Bologna

AUTISTI TEDESCHI UBRIACHI UCCIDONO IL SOCCORRITORE

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10. Terza notte sulla provinciale Galliera, poco oltre Castel Maggiore, un autista tedesco ubriaco, il cui pesante automezzo si era appena rovesciato nel fosso, ha ucciso a coltellate un autotomobilista che si era fermato per vedere se fosse bisogno di aiuto. L'omicida, che viaggiava in compagnia del fratello, è stato arrestato.

Il feroce e folle delitto è avvenuto poco prima di mezzanotte. Due autisti di nazionalità tedesca, Bodo Kickert, di 29 anni, e il fratello Peter, di 24 anni, entrambi abitanti a Ubedingen, nei pressi di Bielefeld, alla guida di un automezzo autofrigo carico di cioccolata, che dovevano scaricare tra Castel Maggiore e Bologna, si sono rovesciati nel fosso. Il secondo autista, che aveva estratto dalla tasca il tir a molla si è ripetuto più volte e alla fine, il barista, irritato dallo stupido scherzo, ha mandato il diavolo lo scomodo avvenire.

Senonché quando il barista ha allungato la mano per prendere i soldi l'altro ha fatto il gesto di passargli sopra il filo d'un coltello ricoperto di schiuma che aveva estratto dalla tasca. Il tira e molla si è ripetuto più volte e alla fine, il barista, irritato dallo stupido scherzo, ha mandato il diavolo lo scomodo avvenire.

Nel partire, l'autofrigo ha urtato un'auto in sosta e dopo poche centinaia di metri si è ribaltato nel fosso, alla sua destra. Ciò che è avvenuto è seguito nello spazio dei pochi, tragici minuti che hanno visto compiersi l'assassinio, si è potuto soltanto ricostruirlo sulla base di indizi, perché l'omicidio non ha avuto testimoni. Subito dopo il ribaltamento dell'autofrigo, dal quale due tedeschi sono usciti indenni, è sopraggiunta una 1300 anch'essa diretta verso Bologna, guidata da Ezio Antonioni, di 60 anni, abitante a San Venerio di Galliera. L'Antonioni ha una licenza di piazza e di giorno fa qualche servizio a Galliera mentre di notte lavora come guardiano notturno a Bologna, in via S. Barbara 22, dove ci sono alcuni uffici legali. Erano molte sere che per andare a Bologna si serviva del treno, data la cattiva stagione. Terza notte ha preso l'auto. Quando è giunto nel luogo dove il grosso camion si era ribaltato, l'Antonioni ha fermato la macchina per vedere se poteva rendersi utile. I due tedeschi, ormai ubriachi e forse incattiviti dall'incidente appena subito, l'hanno affrontato. Da certe tracce rilevate si è dedotto che l'Antonioni è stato tirato fuori di prepotenza dalla macchina. I due tedeschi non capiscono una parola d'italiano e questo ha certo aggravato l'equivoco che nelle loro menti oscura-

Il «professore del Number One» vuota il sacco sulla droga?

RUGGERI PARTE AL CONTRATTACCO

«Questi sono i sei grossi nomi»

Avrebbe rivelato chi sono i clienti più importanti nel traffico di stupefacenti - Nel gruppo un capitano d'industria, un big della finanza, due direttori di quotidiani e due membri di una famiglia reale europea - «Vertice» al palazzo di giustizia



Ruggeri, il «so-tutto» del «Number One»

Atmosfera sempre più tesa nell'inchiesta sul «Number One». Stavolta i nomi «grossi» sarebbero venuti fuori davvero. Bruno Ruggeri, il «professore», così chiamato perché sa tutto su certi ambienti, l'ultimo degli arrestati, ha mantenuto le sue minacce. Ha parlato. Lo aveva promesso appena i carabinieri del nucleo antidroga lo avevano arrestato in un night del centro di Roma: «Hanno parlato? Bene, ora tocca a me. Adesso parlo io...». E, a quanto pare, di nomi grossi ne avrebbe fatti, stando almeno alle voci che circolano sempre più insistentemente a palazzo di giustizia. Sarebbero sei: quelli di uno dei più grossi industriali italiani, di un grosso finanziere, di un paio di direttori di quotidiani borghesi e quelli di

una coppia appartenente ad una famiglia di cospicue fortune. Sono questi i nomi che «scottano», nomi tanto «grossi» da creare non pochi problemi agli inquirenti, tanto che, stando alle voci che circolano, si parla già di «insabbiamento» delle indagini. Sono solo voci, è chiaro. Ma alla luce di questa circostanza assume un significato più preciso quel «vertice» dell'altra mattina che si è tenuto a palazzo di giustizia fra i magistrati che conducono l'inchiesta sul «Number One», Sica e Sippo, il procuratore capo della Repubblica De Andrea, il dirigente dell'ufficio istruzione Gallucci. L'interrogatorio di Bruno Ruggeri, durato un'ora, infatti, è avvenuto subito dopo il primo interrogatorio di Bruno Ruggeri, che, messo sotto torchio, avrebbe fatto quelle clamorose rivelazioni di cui parlava. Tanto clamorose da indurre i magistrati inquirenti ad incontrare i loro superiori per decidere sulle iniziative da prendere. Anche ieri pomeriggio i due magistrati - pare dietro un «suggerimento» giunto dall'alto - hanno avuto un incontro presso la Procura genovese. Finanziere, nulla è trapelato da questa riunione, ma è chiaro che si è discusso del futuro dell'inchiesta sui traffici al «Number One».

Il «professore» era stato nuovamente interrogato nella giornata di giovedì e, quindi, messo a confronto con Paolo Vassallo, proprietario del «Number One» arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti. Il confronto fra i due è durato fino all'alba di ieri. E' nel corso di questi interrogatori che Bruno Ruggeri, arrestato per detenzione di un grosso quantitativo di stupefacenti - il «professore» viene considerato il fornitore numero uno di droga del night di Vassallo - avrebbe fatto le sue clamorose rivelazioni. Avrebbe cioè confermato l'esistenza di un «giro» molto importante di personaggi legati, in un modo o nell'altro, alla droga del «Number One». Ruggeri, inoltre, avrebbe fatto riferimento a luoghi d'incontro sulla Costa Smeralda, noto ritrovo di grossi personaggi, industriali, finanziari e politici, dicendo, fra cui quelli di cui il «professore» ha rivelato i nomi ai giudici, indicandoli come abituali acquirenti di ingenti quantitativi di stupefacenti.

Assolti i costruttori dei forni crematori del campo di Auschwitz

VIENNA, 10. Gli architetti Walter Deiacco e Fritz Ertl, che costruirono le camere a gas e i forni crematori del campo di sterminio di Auschwitz, sono stati assolti in corteo d'assise. La sentenza è stata pronunciata dopo sei ore di riunione in camera di consiglio. I giurati hanno risposto all'unanimità negativamente al primo quesito principale: se i due imputati si fossero resi colpevoli di concorso attivo (diritto) allo sterminio di prigionieri ebrei nel campo di Auschwitz. Al quesito se gli imputati si fossero resi colpevoli di concorso indiretto (al-

lo sterminio), i giurati hanno risposto negativamente a maggioranza (5 su 8) per Deiacco e affermativamente a maggioranza (pure 5 su 8) per Ertl.

Subito dopo che il presidente Reisenleiner ha letto la sentenza, il pubblico ministero Kresnik ha annunciato la presentazione di un ricorso, dichiarando inoltre di essere favorevole alla scarcerazione di Ertl (per il riconoscimento dello stato di coazione), ma contrario alla scarcerazione di Deiacco.

Dopo brevi consultazioni, il presidente ha deciso di fare rimettere in libertà entrambi.

r. ga.

Rubato preziosissimo politico a Belluno

È DEL CARPACCIO O NO? I LADRI LO PORTANO VIA



BELLUNO, 10. I critici ancora discutono se attribuirlo o no al grande maestro veneziano Vittore Carpaccio (1452-1525) molto importante di personaggi legati, in un modo o nell'altro, alla droga del «Number One». Ruggeri, inoltre, avrebbe fatto riferimento a luoghi d'incontro sulla Costa Smeralda, noto ritrovo di grossi personaggi, industriali, finanziari e politici, dicendo, fra cui quelli di cui il «professore» ha rivelato i nomi ai giudici, indicandoli come abituali acquirenti di ingenti quantitativi di stupefacenti.

«Conosco i quattro drogati più importanti d'Italia. Mica altri», dice il «professore». «Noi, i finanziere, gente di primo piano. Conosco pure chi gli fornisce la droga...» aveva detto Bruno Ruggeri, minacciando di dire tutto quanto. E ha mantenuto la parola.

Insomma Bruno Ruggeri non si è lasciato incastare. Semplicemente, come già aveva preannunciato. Una volta finito in carcere si è deciso a parlare, portandosi dietro tutti quanti. Lui è stato arrestato - è questa l'accusa precisa - per violazione dell'articolo 6 della legge sugli stupefacenti, precisamente all'ipotesi di «detenzione di stupefacenti». Ma, nel corso degli interrogatori di altri personaggi rimasti coinvolti nell'affare, qualcuno avrebbe indicato in Bruno Ruggeri il principale «fornitore» di droga nel traffico di stupefacenti al «Number One». Del resto il «professore» è sospettato di essere stato il braccio destro di Dante Micocci, arrestato anche lui per traffico di droga, l'intermediario fra i corrieri e i trafficanti che avevano come punto di riferimento il night di via Lucullo.

Ora, è evidente, non resta che attendere, aspettare i colpi di scena e le sorprese che - almeno è questa l'impressione che circola sempre più insistentemente - non dovrebbero mancare di certo. Sempre ammesso che ci sia la volontà di andare fino in fondo, di arrivare ai «pesci grossi». Perché, purtroppo, di precedenti non ne mancano. La storia è sempre la solita: pagano sempre i personaggi minori, mentre quelli che contano, come in questo caso, hanno sempre le possibilità di tutte le scappatoie per uscire fuori, indenni. E viene da pensare con quanta fretta spesso gente meno importante va a finire in galera al primo sospetto: Luttazzi fa testo.

Bruno Ruggeri sa molte altre cose su altri traffici come il giro di cambiali false per centinaia di milioni di Bino Cicogna. Il play-boy sudamericano a Rio de Janeiro. Era stato proprio il «profes-

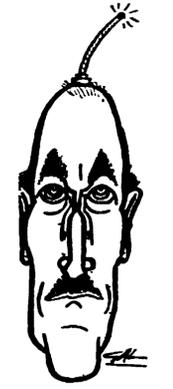
tano i testimoni «auricolari», ma nessuno ha pensato di andare a fare un controllo.

I ladri giunti e ripartiti in numerosissime auto, si sono impadroniti di cinque delle sei tavole che compongono il politico - vedi la foto - raffiguranti i santi Gervasio e Protasio, Benedetto e Bernardo e il Padre Eterno, lasciando sul posto (e bisogna ringraziarli) la più ingombrante tavola della Madonna con Bambino che, almeno secondo alcuni critici, insieme con Bernardo e Benedetto, poteva essere considerata la parte eseguita dal Carpaccio.

NEL N. 11 DI Rinascita

in edicola da venerdì 17 marzo DOSSIER N. 5 DELL'INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA

- DC e MSI: un vecchio amore
- Cronologia della violenza degli ultimi quindici mesi
- I teppisti di «ordine nuovo» assunti dai padroni
- La torbida storia degli attentati ai benzinai alla vigilia delle bombe di Milano
- Il "curriculum" del provocatore Mario Michele Merlino
- Una polizia che non denuncia e una Procura che non procede
- Radiografia completa delle bande fasciste



Le prenotazioni devono pervenire agli Uffici diffusione dell'Unità di Milano o Roma entro le ore 12 di martedì 14 marzo.

Nel Golfo del Messico l'ultimo contatto radio

Scompare una nave cisterna con 17 marittimi italiani

Il terzo ufficiale di coperta è una ragazza di 20 anni - Si era diplomata a Trieste ed era al suo primo imbarco - Ipotesi: collisione con un sommergibile o dirottamento

TRIESTE, 10. Momenti di viva apprensione si stanno vivendo a Trieste per la scomparsa nel golfo del Messico della nave cisterna battente bandiera liberiana «San Nicolas» sulla quale sono imbarcati, tra i membri dell'equipaggio, 17 italiani dei quali cinque triestini.

Anche il comandante, Pino Vidali, di 43 anni, abita a Trieste. Il terzo ufficiale di coperta è Maria Antonia Conti, una ragazza di 20 anni di Trento. Tra le prime donne ad avere conseguito il diploma di capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Trieste.

Ecco i nomi degli italiani che si trovano a bordo: Bruno Malle, 28 anni, secondo ufficiale di macchina, il quale è accompagnato dalla moglie Laura; Elio Canali, 51 anni, di Monfalcone; Calogero Inguantera, 32 anni, di Palma Montechiaro (Agrigento); Franco Giambri, 29 anni, di Trieste.

Le notizie che giungono da New Orleans sono sconfortanti: in una telefonata pervenuta a Trieste da parte dell'ufficiale di macchina Terno Piccioni alla sede dell'Agenzia, l'agenzia alla quale la

compagnia armatoriale (la «Enterio» naviera S. A. Panama) si appoggia si è appreso che malgrado le ricerche della guardia costiera non è stata trovata traccia della cisterna.

La nave aveva dato la sua posizione ed il «tutto bene» per l'ultima volta lunedì mattina approssimandosi al porto di New Orleans. All'Agemmar, da informazioni dirette assunte negli USA, è stato confer-

mato che al momento della scomparsa della nave il mare era tranquillo. La nave, si afferma, era in perfette condizioni di navigabilità; dopo accurati lavori di riparazione aveva pochissimo tempo ottenuto la nuova classifica.

Negli ambienti marittimi triestini non si trascura la eventualità di una collisione con una grossa unità sommergibile. A Trieste e a New Orleans, tuttavia, si dà maggior credito all'ipotesi di un dirottamento. Quando la «San Nicolas» ha stabilito il ultimo contatto radio con la radio costiera di New Orleans essa si trovava circa 355 miglia a sud-est di quel porto ed a una cinquantina di miglia dalla costa nord-occidentale di Cuba.

Maria Antonia Conti, la ragazza trentina che si era imbarcata come terzo ufficiale di coperta sulla «San Nicolas», aveva ottenuto il diploma all'Istituto nautico di Trieste, 34 anni della Spezia. Era il suo primo imbarco. Il direttore dell'Agemmar, Giorgio Vassila è riuscito a mettersi in contatto con la madre di Maria Antonia che aveva avuto un collasso quando aveva saputo della scomparsa della nave, e con una sorella della ragazza. Le due donne abitano a Trento.

Vassila, interrogato da un giornalista, ha detto di cominciare a nutrire serie preoccupazioni per la sorte che può essere toccata alla motonave liberiana e al suo equipaggio.



Maria Antonia Conti

Bomba esplose all'esterno di Regina Coeli

Una bomba è stata fatta esplodere l'altra notte davanti ad un ingresso secondario del carcere di Regina Coeli, a Roma. Lo scoppio, violento, ha lasciato una traccia sul muro di circa mezzo metro per 30 centimetri ed ha provocato danni ad un lampione dell'illuminazione.

Speciale - libri

L'esperienza della pedagogia attivistica in Italia

Le tecniche nuove non hanno cambiato la scuola

L'attivismo, come movimento « che voleva mutare la scuola e la scuola il bambino e l'umanità » è fallito; ha prodotto molto nel campo della riflessione pedagogica, ma non è riuscito a trasformare la scuola « ufficiale » (non diciamo la società) in nessun paese. Ed è fallito perché per cambiare la scuola e la società occorre far uso di mezzi e strumenti che non sono pedagogici e che non sono. È questa la considerazione che fa Bini nel volume *La pedagogia attivistica in Italia* (Editori Riuniti, pp. 223, L. 1000). Oggi appaiono effettivamente risibili le dichiarazioni di Montecchi o della Montecchi sul « secolo del bambino », che attraverso la liberazione del bambino si libererebbe anche l'umanità; e appaiono ugualmente fuori del mondo le aspettative di trasformazione dell'ordine sociale attraverso l'educazione, ribadite nei congressi della NEF (New Education Fellowship) e delle altre organizzazioni che diffusero le idee dell'attivismo.

Anche i pedagogisti « laici » del dopoguerra, che pure si sono impegnati nelle lotte per il rinnovamento della scuola italiana e che, seguendo Dewey, hanno detto di avere un orientamento più chiaramente democratico, hanno privilegiato e isolato il principale fattore di progresso sociale, votandosi cioè all'insuccesso, per quanto riguarda la concreta trasformazione della scuola.

Bini richiama poi, come esempio lampante dell'impotenza della pedagogia attivistica, un fatto ben noto: i maestri preparano i concorsi sui testi di Ferrère, Dewey, Freinet, « si proclamano fautori della spontaneità, della libertà » ecc. poi « entrano a scuola a dare immediatamente quasi tutti prendono a insegnare, violando tutti i canoni che hanno proclamato di voler rispettare ».

Un altro triste destino ha avuto la pedagogia attivistica: l'istruttività dei principi ha fatto venire in primo piano i metodi, le « tecniche » didattiche, come un materiale autonomo, neutro, buono per tutti gli usi. E così che in Italia abbiamo avuto un attivismo idealista e un attivismo pragmatico, il tentativo di utilizzare tecniche proprie delle « scuole nuove » in un quadro ideologico, o addirittura all'opposto dello spirito con cui quelle tecniche erano state pensate. In particolare per quanto riguarda il primo caso, si sono dati a fare per « neutralizzare » i metodi attivi, e anche certi principi, come l'interesse, l'interesse, eliminando le implicazioni « naturalistiche ».

Il principio dell'interesse è stato utilizzato, per esempio, per rendere attraente e

« attivo » l'apprendimento dei catechismi. In genere i cattolici hanno tentato di poter utilizzare metodi che sono stati pensati in funzione di una ricerca aperta, sperimentale, come strumenti in vista di un fine già dato e di un sapere dottrinale. Ed anche se, ricorda Bini, questo atteggiamento di « cattura » non è stato l'unico da parte cattolica; c'è stato anche l'atteggiamento di « fuga », o di « scomunicazione verso il MCE », perché, nonostante il metodo Freinet sia di per sé innocuo, il contatto con i maestri frequentano e col suo autore diventa « più o meno che una aperta adesione al materialismo mistico » e « comunista » (una circolare dell'Associazione maestri cattolici del '58).

Comunque questo attivismo cattolico è entrato nella scuola elementare con i Programmi del '55, che parlano di « socialismo », « democrazia », « ambiente », eccetera, in modo così superficiale che tutto si riduce a una farsa dell'attualità. I pedagogisti cattolici e i burocrati del Ministero « si trasformarono in esecutori della nuova didattica », « le tecniche didattiche presentarono lo stesso materiale che davano da anni in pasto ai maestri, presentando che si trattava di materiale attivo ».

Bini rifiuta ovviamente la dizione « attivismo cattolico » e la formula che fa la connessione tra tecniche didattiche, metodi e orientamento generale, non potendo parlare che di un attivismo laico, democratico e progressivo. Questo movimento ha fatto il suo errore: ha fatto il suo errore di impotenza, la sua impotenza pratica, ma come « atteggiamento generale verso la didattica » conserva il suo valore. Chi lavora nella scuola non può ignorare certe alternative che sono state poste dall'attivismo: « bisogna decidere se si preferisce la repressione o per la liberazione dall'autoritarismo, per un insegnamento dogmatico o per la ricerca e sperimentazione ». Le idee generali, invece, oggi « non possono venire che attraverso la lotta politica, sociale, culturale per cambiare la società ».

Questo uso marxista dell'attivismo, come lo abbiamo detto, è un uso coerente al fine che l'attivismo stesso, nella sua impotenza, ha fatto del rapporto pedagogico liberatorio trova la sua realizzazione solo in una lotta politica, sociale, culturale per cambiare la società, e viceversa — sostiene Bini — un rapporto pedagogico liberatorio trova la sua realizzazione solo in una lotta politica, sociale, culturale per cambiare la società.

Il principio dell'interesse è stato utilizzato, per esempio, per rendere attraente e

Maurizio Lichner

L'ideologia « grande borghese » in letteratura

Una verifica mancata

Reportage senza dialettica critica di E. De Angelis su Mann, Musil, Kafka e Brecht. Una revisione sommaria delle solide idee critiche di Benjamin, Lukács e Adorno su problemi essenziali e contraddizioni interne della cultura contemporanea



Berolt Brecht in un ritratto del pittore tedesco Rudolf Schlichter

Diciamo subito che non crediamo alla possibilità di risolvere l'analisi critica nel reportage, sia pure con le migliori intenzioni « ultrarivoluzionarie » in fatto di metodologia storicista e di verifica ideologica; e per la verità i saggi di E. De Angelis, raccolti sotto l'ambizioso titolo *Arte e ideologia grande borghese* (Torino, Einaudi, 1972, pp. 226, lire 1400), ci sembrano piuttosto un po' perspicue per il drastico taglio dell'abbreviazione e per la formulazione rigidamente stenografica dei concetti. Ma queste — direbbe De Angelis — sono considerazioni formalistiche, non certo giustificate dagli intendimenti di un'indagine tutta concentrata sui nodi problematici o meglio ancorati sulle contraddizioni interne della cultura borghese. Il cui superamento « deve pur sempre venire dall'esterno ».

Purtroppo proprio questo assunto, in sé giustissimo, viene atteso meccanicamente e nebulosamente dal citato *caso passe-partout* per eruditi sul falso e indelible o « eccessivo » uso di categorie come la « borghesia nel lungo itinerario di equivoci, di fallimenti, di autoginganti percorsi dai vari Mann e Musil e Kafka a cui non resta che il caso di Brecht) che una « dialettica puramente intellettuale », condannata a perdersi per le proprie contraddizioni, non può che essere quella di Brecht, il cui caso De Angelis vede « debole » che a noi poveri mortali era noverato, è colpevole di aver intravisto la soluzione « destino dell'arte, come tendente, al li-

Ferruccio Masini

Un saggio di Angelo D'Orsi sull'istituto di polizia in Italia dallo Stato monarchico alla Repubblica

L'uso di classe delle « forze dell'ordine »

Il discorso sul complesso delle istituzioni che vanno sotto il nome di forze dell'ordine non è mai stato agevole, nel nostro Paese. Supporto primario al potere esecutivo, sia dalle origini strutturali in « corpo separato » per conservarne ed accentuarne sempre più le caratteristiche di antitesi repressiva nei confronti della società civile, la polizia (così come le altre due istituzioni parallele: magistratura e forze armate) ha rappresentato fino a non molto tempo fa un argomento tabù per gli storici, e non soltanto per loro. Ostacoli insuperabili, al di là di quanto si sono rivelati « possibilità — di accedere alle fonti di documentazione, gelosamente custodite negli archivi del Ministero e del ministero della Difesa; la totale mancanza di una bibliografia, sul tema, non meramente apologetica; il timore dell'avventura in campo minato del molteplici resti di vilipendio, pronti a scattare per chi tenti di approfondire l'indagine su certi settori della pubblica amministrazione.

Stato e cittadino

« Guai a noi, se incalzassimo a dubitare della sacralità del silenzio in cui laboriosamente opera la nostra Pubblica Sicurezza », ammoniva, su un tempo, Ruggero Bonghi. Il risultato di questa operazione culturale alla rovescia attuata da tutti i dicasteri dell'Interno, dal Ministero a Nicotera, da Crispi a Mussolini, a Scelba) per mantenere il segreto sulle attività di polizia, è stato duplice. Da un lato ha ufficialmente confermato il ruolo di strumento prioritariamente politico affidato all'istituzione; dall'altro ha soffocato le « ripulsi » di ogni dialettica — anche a livello di opinione pubblica — che rappresentasse un suo più minimo elemento di giudizio di controllo sull'apparato poliziesco, l'insindacabilità del cui operato rimane un fuoco puntato di riferimento per la stampa nazionale dall'unità in

Naturalmente, la crescita del movimento operaio organizzato e del conflitto di lavoro (vi è, in appendice, il lungo elenco del 133 tra lavoratori e studenti uccisi da Celere e Carabinieri nel corso di scioperi e manifestazioni dal '46 ad oggi) e nel settore dell'attività giudiziaria.

Il panorama che ne esce non è certo nuovo per chi, come noi comunisti, ha sempre seguito con vigile attenzione — e non unicamente sul versante teorico — le vicende di un movimento di classe che, in un'epoca di democrazia concessa alle istituzioni esecutive dello Stato repubblicano; e non è certo un caso se molta parte dei materiali di informazione sui quali lavora l'autore sono di provenienza comunista: inchieste e servizi dell'Unità e *Vite Nuove*, saggi di *Critica marxista*, atti del dibattito parlamentare, eccetera. Il libro di D'Orsi, però, ha il pregio di unificare analiticamente una tematica che peccava finora di casualità (e a questo proposito sarebbe forse giusta, da parte del movimento operaio, una certa autocritica per tale ritardo) e che restava dispersa nei mille rivoli della contingenza politica. Soprattutto importante ci appare, questo lavoro di « cultura » storica del D'Orsi, nel racconto tra quei legami più o meno evidenti, più o meno sotterranei, che saldano comunque in un unico quadro d'azione politica e magistratura, le due branche per definizione « apolitiche » del potere esecutivo.

Il libro conferma, infine, come l'inefficienza della polizia giudiziaria rispetto a quella politica (oltre il 60 per cento dei reati commessi in un anno in Italia rimangono impuniti) non derivi certo solo da fattori organizzativi, più presenti e reali, ma anche da una mancanza specialistica di attrezzature e di mezzi; l'inesistenza di una scuola d'investigazione criminale, ad esempio, non nasce invece da un preciso calcolo, comune a tutte le

classi dirigenti succedutesi dal 1800, assai più timorose e preoccupate dall'operato che scolora e dal cittadino che reclama i suoi diritti piuttosto che dai guasti che rapinatori e ladri possono provocare.

Ciò che, nel libro di D'Orsi, lascia però perplessi sono le considerazioni finali con le quali egli si pone il problema dell'intervento, su questa realtà, delle forze democratiche, nonché dei compiti che spettano alla classe operaia per fronteggiare l'immanto dell'apparato poliziesco. Troviamo, ad un tratto, che l'autore, abbandonato il metodo dell'analisi critica, si lascia travolgere dalle emozioni del militante extra-parlamentare. Dunque: egli sostiene che tutte le recenti proposte avanzate dal PCI per la polizia (disarmo, servizio d'ordine pubblico; possibilità per gli agenti di riunirsi in sindacato; presenza di un collegio di attività giudiziaria; in poche parole, la democratizzazione dell'istituzione) sono senza dubbio ottime proposte, « a quelle quali nessuno di noi se la sentirebbe di dire di no », viziata però da un errore di base. Sarebbero cioè utopie, perché, in un'epoca di democrazia, i detenuti del potere borghese, i quali hanno bisogno — per ovvie ragioni di classe — di una polizia fascista, non accetteranno mai di democratizzare le forze dell'ordine.

Non è davvero arduo scorgere quali ingenuità, infelici, questa volta, il ragionamento del D'Orsi. Quando mai i comunisti hanno subordinato i loro obiettivi di lotta all'accettazione o al gradimento, da parte dell'avversario, dei medesimi obiettivi? Appare assurdo chiedere alla borghesia di rinunciare alla polizia fascista, che le è essenziale; dice D'Orsi per dimostrare l'utopia di un PCI, ma il problema è di una polizia fascista, non di un movimento operaio e delle classi lavoratrici, in qualsiasi parte del mondo, non derivano mai dai comunisti: si chiamano conquistate.

Cesare De Simone

Riproposta di uno scrittore eversivo ma ancorato alla tradizione risorgimentale ottocentesca

Lucini poeta e critico non integrato

Nel quadro del relativamente recente revival luciniano e degli intenti insieme polemici e storici di cui esso si è nutrito (come ricerca e attestato o recupero polemico di una linea culturale, o più attraverso l'alternativa a quella « canonica » della cultura ufficiale) si collocano ora due antologie, che per molti aspetti, di contenuto e di direzione, si presentano agli occhi del lettore come complementari: un'antologia degli *Scritti critici* curata da Luciano Martinielli (Bari, De Donato, 1971) e un'antologia di *Prose e canzoni amare*, curata da Isabella Ghidetti (Piemonte, Vallardi, 1971).

La proposta critica del Martinielli, esplicitamente giocata sul filo di più attuale risentimenti e dunque più intenzionalmente e promossa sul piano di una operazione polemica e militante (con tutta la carica di interesse, di sollecitazione, di rischio, di impegno che questo comporta) mira a « ritagliare » un'immagine anche politicamente « rivoluzionaria » dell'intellettuale Lucini.

Gli estremi della « non-integrazione » di Lucini nell'establishment politico e culturale contemporaneo (e anche della « non-integrazione » del suo messaggio) passano non solo — e non tanto — attraverso i concreti contenuti culturali che l'operazione luciniana ingloba, riassorbendoli dalla avanzata cultura post-romantica europea (prima fra tutte quella simbolista, svolta da Lucini in quanto letterario e intellettuale) — ma anche e soprattutto attraverso il « modello » di rapporto che Lucini ha con la cultura e con la realtà: un rapporto aperto, critico, polemico, sperimentale, che ha come suoi supporti le dichiarazioni di « indipendenza » e di « individualità anarchica »; il sottrarsi ad ogni sorta di schemi di scuole; la libertà assoluta di ricerca e di sperimentazione, non preordinata ad alcuna finalità integrabile in un contesto moderno.

Ed è per l'appunto un cosiddetto modello e struttura — di rapporto con la realtà — che poi si identifica e fa tutto con una nozione di cultura e letteratura

integralmente critica, contestativa, « negativa » — che legittima, nella prospettiva della Martinielli, l'« esemplarità » anche attuale, di Lucini, la cui « lezione di sconterazione », attraverso i futurismi e poi attraverso Pasolini e Govoni, Serra e Boine (ma non saranno, questi, in simile prospettiva, troppo impacciati ad una tradizione di strada?) passerebbe in eredità a noi.

Senonché l'estrappolazione e la proiezione « esemplare » di un modello così fatto, la sua potenziale disarticolazione dai contenuti culturali concreti che lo riempiono e qualificano, rischia di togliere alla letteratura alla posizione luciniana, che, certo ricchissima di istanze eversive per la sua stessa « anomalia », è pur convogliante in una tipica della tradizione intellettuale radical democratica, soprattutto nel privilegio accordato al potenziale rivoluzionario della « ideologia » (e delle « idee ») rispetto alla prassi politica concreta (agli agenti sociali e ai fattori materiali del processo storico), al punto che quella può compensare e surrogare le carenze di questa. Ed appunto nel quadro di questa « ideologia » e « ideologia » (e delle « idee ») si colloca il tentativo di Lucini di unire la cultura e la politica, e di definire il massimo di potenzialità rivoluzionaria, ma anche i limiti istituzionali e le insuperabili contraddizioni di una cultura, e quella democratico-borghese (giacobina, radicale o anarchica che sia) incapace di « emancipazione » e di « rivoluzione ».

È, certo, questo, il risvolto dell'operazione di Lucini: ma un risvolto che ha anch'esso una sua capacità conoscitiva e che, in dialettico rapporto con l'altro, a definire il massimo di potenzialità rivoluzionaria, ma anche i limiti istituzionali e le insuperabili contraddizioni di una cultura, e quella democratico-borghese (giacobina, radicale o anarchica che sia) incapace di « emancipazione » e di « rivoluzione ».

È, certo, questo, il risvolto dell'operazione di Lucini: ma un risvolto che ha anch'esso una sua capacità conoscitiva e che, in dialettico rapporto con l'altro, a definire il massimo di potenzialità rivoluzionaria, ma anche i limiti istituzionali e le insuperabili contraddizioni di una cultura, e quella democratico-borghese (giacobina, radicale o anarchica che sia) incapace di « emancipazione » e di « rivoluzione ».

Vittorio Masiello

Il diario di Philip Berrigan prete cattolico d'America

Parole chiare dalla prigione

Come può finire in carcere un sacerdote di una Chiesa cattolica come quella statunitense, le cui gerarchie rappresentano da anni una struttura portante del sistema? E perché questo stesso sacerdote giunge a ribellarsi, a violare la legge con piena coscienza della sua azione, a dare un esempio di rottura e di rivolta tanto contro il potere quanto nei confronti della sua stessa Chiesa, pur continuando a farne parte? È soprattutto perché, a catturare le condanne che gli sono state inflitte, con la fiducia di poter continuare la sua azione dall'interno del penitenziario in cui è rinchiuso? Ce lo spiega lui, Philip Berrigan, in pagine di grande interesse tratte dai suoi processi da cui è stato dichiarato di fronte ai giudici, dal maggio al novembre del '68, nel corso del suo processo da cui uscì con due condanne per complessivi dodici anni di prigione e nel periodo di detenzione nel penitenziario federale di Allenwood (Philip Berrigan, « Diario dal carcere di un prete rivoluzionario », Palazzi editore 1971, pagg. 228, 2.500 lire).

Fra le dodici condanne

mondiale e sacerdote cattolico dell'ordine dei gesuiti impegnato nell'evangelizzazione dei ghetti neri. Philip ha svolto la sua azione su due direzioni: la lotta contro la guerra nel Vietnam e la battaglia contro la ricchezza e contro la povertà. Con la prima è finito in carcere, ma le accuse riguardano anche la seconda, dal momento che il punto di partenza, la vocazione all'egalitarismo ed alla giustizia sociale, è approdato ad una dimensione politica, cioè ad una puntuale e, in gran parte, sorprendente definizione della natura dello scontro politico in atto nella società americana.

« Ritengo che sia chiaro — afferma in tribunale poco prima che lo condannassero a sei anni di carcere per aver distrutto con del napalm fabbricato in casa le cartoline pretece e gli schedari dell'ufficio di leva di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato per motivi politici e rinchiuso nel carcere di Catonsville — che il nostro dissenso non si limita alla guerra in Vietnam: essa non è che uno dei modi in cui si è manifestato e si manifesta il conflitto tra la nostra società e la società americana. Il boss del potente sindacato dei camionisti arrestato

mondo visione

Arriva la magia

Una inchiesta sulla magia: le sue origini, la sua continuità ai nostri giorni, i suoi significati sociali. Questo è in breve — il tema di una inchiesta in cinque puntate che prenderà il via sul canale di Rai 1 la prossima settimana. L'ha realizzato il regista Gianfranco Ferrini con la consulenza di Vittorio Sgarbi e di padre Vittorio Marchetti. Il primo annuncio, almeno in teoria, di grande interesse. Ma i dubbi, all'atto pratico, sono tanti. Di questa inchiesta, in fatti, è stata presentata una sintesi di un'ora all'ultimo Premio Italia (il premio televisivo annuale della Rai) e in quella sede la sintesi fu criticata in molte parti. Quel che non risultava dalle interviste, era il rapporto fra le interviste e la realizzazione pratica: che sembrava una direzione della ricerca verso una chiave «misticheggiante» che avrebbe dovuto essere estranea al taglio sociologico (o sociale) della ricerca. Si può dire, comunque, che il materiale è spesso notevole: anche perché la troupe di Gianfranco ha girato in tutti i continenti, dall'India al Brasile, dalla Francia all'Australia, e ha raccolto dati che di egual valore e interesse, almeno «magico», vi sia ancora in certe pratiche «magiche». I testi del commento sono stati scritti da Giulio Piovone.

dall'Italia

L'ex generale. — La vicenda di un ex generale austriaco che ritorna in Italia al centro di una polemica, è il tema di un saggio di Quarenghi-Gambini che sarà girato nei prossimi mesi in Dalmazia. Ne saranno interpreti Allan Vail e Alain Delbecq.

In lingue punte. — Ridotta in cinque puntate, la serie televisiva di Gianfranco Ferrini, che si realizzerà con la collaborazione di Rai e della televisione di stato britannica con gli attori della «Royal Shakespeare Company», è un'occasione per un'indagine che sarà in Gran Bretagna con un vasto successo di pubblico e di critica.

Dalla Germania. — Acquisti anche dalla T.V. tedesca occidentale. Si tratta del film «Il generale Schliecher», la cui edizione italiana è stata ultimata in questi giorni. Il film è un'indagine sul ruolo del generale alle lotte che si svolsero in Germania per contrastare l'avvento del nazismo.

Coma a teatro. — Questo il titolo della serie che è stata adattata da Gianfranco Ferrini e che sarà realizzata con la collaborazione di Rai e della televisione di stato britannica con gli attori della «Royal Shakespeare Company». È la storia di un lungo sogno di una attrice tedesca in un teatro di posa. Gli interpreti sono Allan Vail e Alain Delbecq.

dall'estero

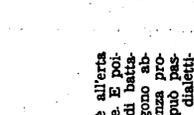
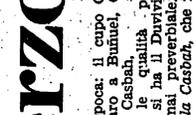
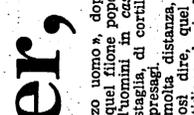
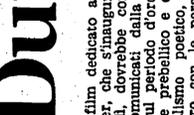
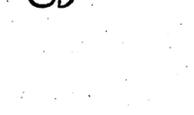
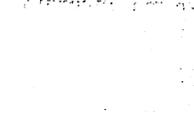
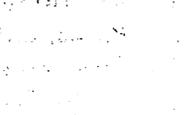
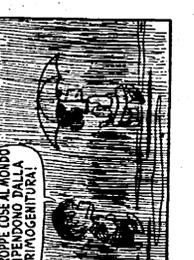
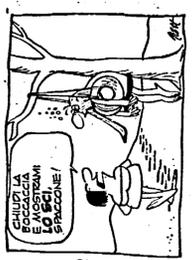
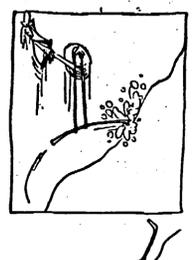
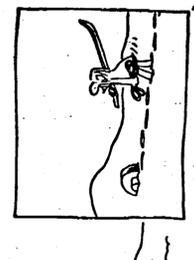
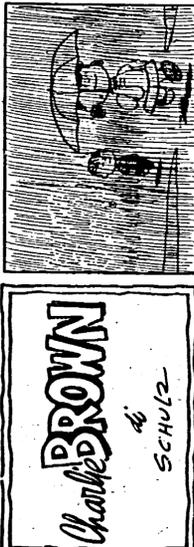
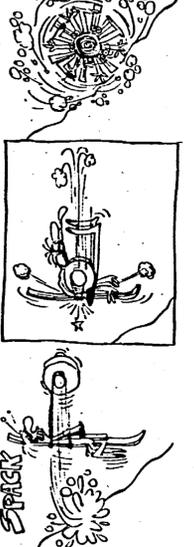
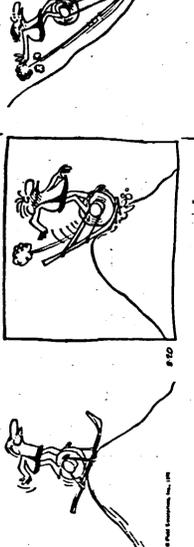
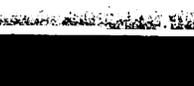
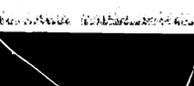
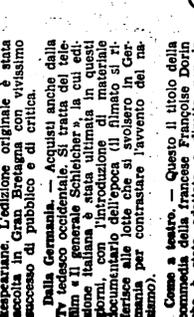
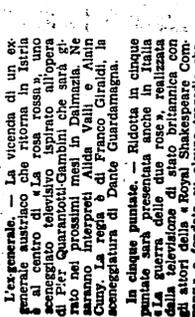
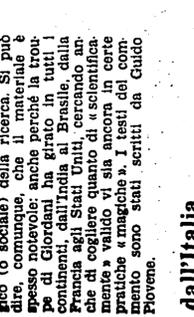
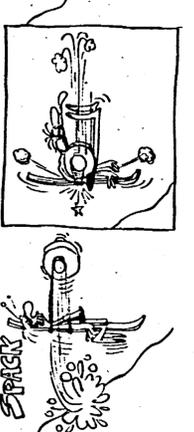
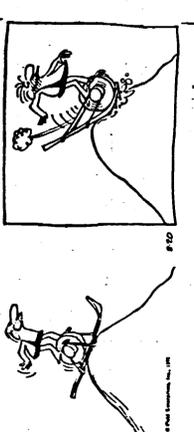
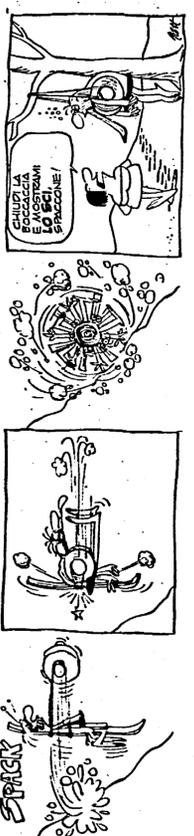
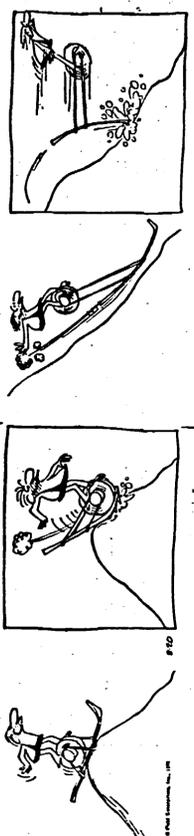
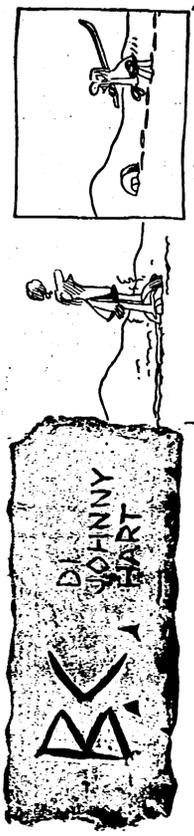
Assistenti e prezzi. — Approfondendo l'indagine di Gianfranco Ferrini, si è scoperto che in Germania, in Inghilterra e in Francia, il costo di produzione delle trasmissioni televisive è in continuo aumento. In Germania, il costo è aumentato del 3 per cento.

Costi televisivi. — Tanti sono gli elementi irraggiungibili della T.V. britannica che il costo di produzione delle trasmissioni è in continuo aumento. In Germania, il costo è aumentato del 3 per cento.

Costi televisivi. — Tanti sono gli elementi irraggiungibili della T.V. britannica che il costo di produzione delle trasmissioni è in continuo aumento. In Germania, il costo è aumentato del 3 per cento.

Costi televisivi. — Tanti sono gli elementi irraggiungibili della T.V. britannica che il costo di produzione delle trasmissioni è in continuo aumento. In Germania, il costo è aumentato del 3 per cento.

Costi televisivi. — Tanti sono gli elementi irraggiungibili della T.V. britannica che il costo di produzione delle trasmissioni è in continuo aumento. In Germania, il costo è aumentato del 3 per cento.



SI MA IO PENSATO CHE SICCOME
E' SE' GA' ENKAVIT
SONO ASCUTTA NON HA SENSO
CHE MI BAGNI ANCH'IO.

EH NON DOVEVAMO
L'OMBRELLO?

TROPPE COSE AL MONDO
DIPENDONO DALLA
PRIMOGENITURA!

NON TI PARE LOGICO?
A ME PARE DI SI'

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCHIO?

CHI PUO' PENSARE CHE
LA PRIMOGENITURA
SIA IL MARCH

questa settimana

Due spettacoli più collaudati in teatro e in cinema: il ciclo cinematografico di uno degli antichi maestri del cinema francese, Jean Renoir, e il ciclo di una nuova avventura di Carlo Fracci. In programma per la prima volta, la nuova avventura di una prima puntata, avventura d'azione e di suspense, che darà una prima puntata di un ciclo di quattro puntate, che darà una prima puntata di un ciclo di quattro puntate, che darà una prima puntata di un ciclo di quattro puntate...

Il posto d'onore, per l'impegno di un ciclo di quattro puntate, che darà una prima puntata di un ciclo di quattro puntate, che darà una prima puntata di un ciclo di quattro puntate...

Ecco poi, sempre in linea con questi principi, il ritorno di Ieri e oggi: la trasmissione che recupera i frammenti del passato televisivo e il confronto con il presente. Questa trasmissione ha avuto a indubbiamente un grande successo. Un ciclo di quattro puntate, che darà una prima puntata di un ciclo di quattro puntate...

Per il resto, fra le numerose continuazioni, c'è da segnalare la terza puntata di Annalynne, che non altro che il ciclo che ha fatto di tanto in tanto il pubblico non segue un'idea di spettacolo, più che decorosa, dedicata agli spettacoli di varietà, che ha fatto di tanto in tanto il pubblico non segue un'idea di spettacolo, più che decorosa, dedicata agli spettacoli di varietà...

vice

sabato 11

TV nazionale
10.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sport
13.00 Cronache italiane
14.00 Cronache di lavoro
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Il gioco delle cose
17.30 Telegiornale
18.40 Spese
19.10 Spese
20.30 Telegiornale



Misa

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353,

La DC fa pesare i suoi ricatti

Provincia: la giunta rifiuta il confronto sul bilancio

Espedienti per permettergli l'approvazione e impedire una concreta discussione. Gli interventi dei compagni Rodano, Marroni e Ricci - Gli emendamenti presentati dal gruppo comunista - Rinneghi finanche gli impegni della precedente giunta - Manifestazione di protesta di ex dipendenti di Santa Maria della Pietà

Manifestazioni del Partito

Tutto il Partito è mobilitato per la campagna elettorale; decine di manifestazioni, assemblee e comizi si svolgeranno tra oggi e domani in tutti i quartieri e in provincia. **OGGI:** a Torre Nova, ore 19, con Bencini, assemblea; Marino, ore 18,30, assemblea; Ciocci, a Nerola, ore 18, assemblea con Imperiali; a Lanuvio, ore 18, assemblea con Quartucci; a Palestrina, ore 19, assemblea con Mammucari; inoltre si svolgeranno assemblee a: Ardea, ore 19,30; a Montespaccato, ore 18,30; a Montecompatr, ore 18. **DOMANI:** a Garbatella, ore 10, assemblea con Perna; a Casella Matali, ore 10, assemblea con O. Miano; a Portuense Corviale, ore 10,30, con Servello; a Tragliata, ore 11, comizio con Cesaroni; a Ciellano, ore 11,30, comizio con Cerqua; a Grottaferrata, ore 10, comizio con Imbellone; a Casalotti comizio unitario PCI (Mammucari) e PSI; a Trullo Monte delle Pisci, ore 10,30, con Brusconi; a Valmontone, ore 15,30, assemblea donne (Colombini); a Cocca, ore 16, femminile (M. D'Arcangelo); a Rignano, ore 10,30, femminile (Della Vecchia); Ladispoli, ore 17; a Morlupo, ore 17; a Donna Olimpia, ore 10 con Amendola; a Tivoli, ore 16, con G. Pannella.

Forte impegno per la diffusione dell'Unità

Stiamo già in piena campagna elettorale e tutto il partito, le cellule, le sezioni sono mobilitate per una grande avanzata dei comunisti, per sconfiggere la DC e la sua politica conservatrice per stroncare i ricatti del fascismo. Tutto il partito è mobilitato per un grande azione di proselitismo e di orientamento delle grandi masse; in questa azione il primo posto spetta al nostro giornale, all'Unità. La diffusione domenicale dell'Unità registra un formidabile balzo in avanti sia a Roma come in provincia. Non possiamo, per ragioni di spazio, segnalare le decisioni e decine di sezioni che hanno doppiato e anche triplicato la diffusione; ci riserviamo di pubblicare di volta in volta. Intanto segnaliamo le 600 copie di Acilia, 350 di Equilino, 250 di Pietralata, 350 di Tiburtino III, 350 di Centocelle, 200 di Nuova Anagnina, 200 di Casal Morena, 220 di Borgata Finocchietto, 400 di Forte Aurelia-Bravetta, 250 delle due sezioni di Fiumicino, 350 di Ostia Nuova, 200 di Ostia Antica, 200 di Maccarese, 400 di Albano, 200 di Frascati, 220 di Grottaferrata, 400 di Velletri, 150 di Guidonia, 600 di Monterotondo, 350 di Anguillara Sabazia, 200 di Castelmadama, 200 di Cerveteri, 150 Ladispoli, 150 Santa Marinella, 100 Fregene, 250 Genzano, 100 Carpineto, 100 S. Cesario. Cominciano a giungere anche i primi impegni di martedì prossimo con il rapporto che il vice segretario del Partito, Enrico Berlinguer, terrà lunedì, in apertura del XIII Congresso del Partito, Monterotondo, di fronte a 500 delegati. Seguiranno il XIII Congresso del Partito, Carpineto Romano 30, la cellula del Sincrono di Frascati 50, Equilino 100. Domani pubblicheremo gli altri impegni, specie quelli delle sezioni delle cellule scolastiche che porteranno i lavoratori, nei luoghi di lavoro, l'Unità con la relazione del compagno Berlinguer.

Nuovi successi nel tesseramento

Alla vigilia del XIII Congresso nazionale si intensifica l'impegno di tutte le sezioni per presentare più avanzati risultati nella campagna di tesseramento e proselitismo e per il rafforzamento dell'organizzazione comunista romana. Altre centinaia di compagni e di compagne hanno rinnovato ieri la tessera del Partito e in alcune decine di lavoratori e di giovani hanno chiesto l'adesione al PCI entrando nell'organizzazione dei lavoratori, nei luoghi di lavoro, l'Unità con la relazione del compagno Berlinguer.

notizie in breve

S'inaugurano due sezioni del PCI
Due nuove sezioni saranno inaugurate tra oggi e domani. A Palombara Sabazia, oggi alle ore 18,30, con i compagni Perchetti e Maderchi; domani a Campagnano, ore 16, con il compagno Olivetti Mancini.

Occupazione femminile
Questa sera ad Ariccia, alle ore 18 il meeting di occupazione femminile. Parlerà la compagna Carla Capponi. Sarà presenziato il compagno Giulio Cesare.

Nato 24 ore fa il centrosinistra ha dimostrato ieri sera alla Provincia di avere già il fiato grosso. La maggioranza quadripartita è dovuta ricorrere ad un espediente per evitare di giungere ad un confronto su precise scelte programmatiche confermando in questo modo che l'accordo stabilito fra i partiti del centrosinistra non poggia su un programma ben preciso ma sul cosiddetto "organigramma", cioè sulla spartizione dei vari posti di responsabilità e sulla pressione esercitata dalla DC sui suoi alleati, in particolare sui socialisti.

Il banco di prova è stato l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso, bilancio elaborato dalla passata giunta monocolore dc. Il documento è stato approvato a scatola chiusa dalla nuova maggioranza che si è rifiutata di prendere in considerazione i diversi emendamenti presentati dal gruppo comunista. L'espediente è stato giustificato dal capogruppo dc Simonelli col fatto che il bilancio doveva essere approvato nella seduta di ieri sera per rispettare un invito del comitato regionale di controllo. Simonelli ha fatto mettere in violazione un documento proposto dai gruppi del centrosinistra in cui si impegnava la giunta a presentare successivamente delle variazioni al bilancio. Un vero e proprio atto di forza per tentare di rinviare ogni confronto sui vari aspetti del bilancio. Il socialdemocratico Pulci è arrivato addirittura ad affermare che era inutile la presentazione di modifiche al bilancio: la maggioranza avrebbe respinto, senza neppure esaminarli, gli emendamenti.

Il presidente La Morgia ha rincarato la dose sostenendo che la nuova maggioranza non poteva fare diversamente in quanto non aveva avuto il tempo materiale di esaminare il bilancio. La Morgia ha così confermato che l'accordo quadripartito non ha un programma ben preciso tanto è vero che non ha neppure analizzato se il bilancio dell'ex giunta monocolore poteva essere compatibile o meno con la nuova realtà politica esistente oggi alla Provincia.

La verità — come hanno rilevato i compagni Marisa Rodano e Marroni — è una sola: la DC continua ad esercitare la sua azione ricattatoria nei confronti dei socialisti e degli altri alleati, facendo balenare il pericolo dello scioglimento del consiglio provinciale. Con questo ricatto la DC impedisce un confronto in aula su precise scelte perché ha paura di uno sfaldamento della maggioranza messa su con tanta fatica e dopo tanti travagli. Il compagno Ricci ha detto che la DC non poteva mettere il PSI di fronte al fatto compiuto per imporgli una politica moderata.

Messo in votazione il bilancio è passato con 23 voti del centrosinistra. Prima del voto conclusivo si è svolta una serrata battaglia sugli emendamenti condotta dal gruppo comunista per tentare di far recedere la giunta dalla sua grave posizione. Tutti gli emendamenti sono stati sistematicamente respinti. Eppure le proposte di modifiche avanzate dal gruppo comunista e alcune dal PSUIP poggiavano su impegni che la precedente giunta e i gruppi del centrosinistra avevano assunto pubblicamente in aula. Gli altri emendamenti del PCI riguardavano i seguenti punti:

SCUOLA — Un piano pluriennale di edilizia per l'eliminazione dei doppi turni, la graduale eliminazione degli affitti di aule e per far fronte all'incremento annuale di alunni (circa 6 mila), libri e trasporto gratuiti per i figli dei lavoratori più disagiati.

CASE — Stanziamento di un miliardo per i baracati e i senza tetto.

AGRICOLTURA — Costituzione di due centri zootecnici a Valmontone e Allumiere. I comunisti avevano anche proposto lo stanziamento di cento milioni per la costituzione di un fondo di sostegno per i lavoratori in lotta. Inoltre erano stati chiesti stanziamenti per la viabilità rurale.

Appio Latino: messi in fuga provocatori fascisti

In via Macedonia, al quartiere Appio Latino, ieri sera un gruppo di fascisti ha tentato di aggredire dei compagni che affiggevano i manifesti.

La pronta reazione dei compagni e di numerosi cittadini accorsi ha disperso i fascisti ad una precipitosa fuga.

l'assistenza psichiatrica, l'assistenza ai minori e agli anziani invalidi, stanziamenti per le cooperative, gli artigiani e per sostenere la battaglia contro il carovita.

Una folta delegazione di esponenti dell'azienda agricola annessa all'ospedale S. Maria della Pietà si è recata ieri sera alla Provincia per protestare contro la Giunta che da ben due anni non rispetta gli impegni assunti verso di loro. I lavoratori dell'azienda agricola, per tutto il periodo in cui erano stati alle dipendenze dell'ospedale, non avevano mai ricevuto alcuna indennità di contingenza. Si era giunti quindi ad un accordo con la Giunta provinciale, che si era impegnata al pagamento del 66% dell'indennità illecitamente non versata. La relativa delibera risale al 14 maggio del '70. Sono passati due anni ma i lavoratori non hanno ancora visto un soldo.

L'atteggiamento della giunta provinciale appare tanto più colpevole in quanto ancora quest'anno, in sede di bilancio previsionale, il gruppo comunista aveva proposto una variazione di bilancio proprio allo scopo di includervi la somma relativa, che si aggira sui 100 milioni. Lo emendamento comunista è stato respinto dalla maggioranza.

Contro le misure repressive, per una scuola rinnovata

Assemblea antifascista al Tasso

Hanno partecipato studenti di diverse scuole, sindacalisti e rappresentanti delle organizzazioni democratiche — Una mozione unitaria — Impegno per una giornata di lotta in occasione dell'anniversario delle Fosse Ardeatine — L'intervento nel dibattito del segretario della Camera del lavoro Leo Canullo



L'assemblea di ieri mattina al liceo Tasso

Per alloggi civili, contro le false promesse della DC

Manifestazioni per la casa al Tuscolano e al Collatino

Oggi, alle ore 17, comizio in via Ponzio Cominio — Domani in viale Ronchi manifestano gli abitanti di tutti i borghetti

Il diritto a vivere in un ambiente sano e civile, in una casa degna di questo nome, verrà rivendicato oggi pomeriggio dalle 650 famiglie che abitano nelle baracche dell'Acquedotto Felice, in condizioni igieniche e sanitarie spaventose. Per sbloccare la situazione che, malgrado le promesse della DC, è sempre allo stesso punto, il comitato di lotta dei baraccati dell'Acquedotto Felice ha indetto la manifestazione che si svolgerà in via Ponzio Cominio, e nel corso della quale i baraccati chiederanno alla Giunta capitolina la requisizione di 6.000 appartamenti. Alla protesta hanno dato la loro adesione il PCI, la DC, il PSI, il PSUIP, l'UNIA e il Comitato di quartiere. Delegazioni di inquilini di case popolari che si sono autoridotte al fido, di commercianti, di edili porteranno la loro solidarietà alla lotta dei baraccati dell'Acquedotto Felice. Domani da tutti i quartieri

Nella stessa ora in cui un pubblico ministero stava interrogando a palazzo di giustizia 13 studenti del «Tasso» denunciati dal presidente (sotto la «pressione» dei genitori di un alunno estremo destra), centinaia e centinaia di giovani di diverse scuole hanno dato vita ieri mattina, insieme a sindacalisti e rappresentanti delle organizzazioni democratiche, ad una forte assemblea contro la repressione, per battere i tentativi di restaurazione reazionaria. E' stata questa un'importante testimonianza dell'impegno dei sindacati per un profondo rinnovamento della scuola. L'unità operaio-studenti, è stato sottolineato nel corso dell'assemblea, deve essere un fatto stabile fondato sulla chiarezza politica e sull'autonomia di scelta e di decisione delle varie componenti che si battono per la trasformazione della nostra scuola.

Così, pur con divergenze di valutazione e di giudizio sulla situazione politica attuale e sulle prospettive future, e nonostante alcune posizioni tendenti a dividere il fronte di lotta, gli studenti intervenuti nel dibattito hanno ribadito la necessità di una vasta mobilitazione unitaria contro il fascismo. Questa mobilitazione è stata espressa anche nella mozione, votata a grandissima maggioranza dall'assemblea, e nell'impegno ad organizzare per il 24 marzo, anniversario delle Fosse Ardeatine, una grande giornata di lotta antifascista, contro i tentativi di svolta destra.

Nella discussione oltre a numerosi studenti sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro, Pagnozzi, segretario della Federbraccianti, e il professor Magni del liceo Castelnuovo.

La repressione ha detto Canullo, è un fatto generale, che colpisce operai, studenti e professori progressisti: ma questo avviene non perché il movimento operaio, ma per il fatto che la classe operaia sta mettendo alle strette il padronato. Il segretario della Camera del lavoro ha quindi messo in rilievo l'importanza del momento politico che attraversiamo in cui le elezioni politiche hanno un preciso significato per tutti i lavoratori e per tutti i democratici, ai quali si pone oggi il problema prioritario di respingere l'attacco padronale e di delimitare, attraverso i bassi salari, la disoccupazione e la violenza fascista si propone di respingere indietro il movimento operaio e tutte le forze progressiste.

Il sindacato è disposto ad incontrarsi e a discutere con i giovani delle scuole. Tra di loro si sono dette differenze, anche profonde, ha aggiunto Canullo, ma è possibile e necessario portare avanti uniti la lotta. La manifestazione del 13 gennaio contro l'attacco repressivo al «Castelnuovo» è stato un primo momento di un impegno unitario. Dobbiamo andare avanti su questa strada.

Mentre era in corso l'assemblea, che si è svolta nel corridoio del primo piano del «Tasso», gli studenti sotto accusa si sono recati dai sostituti procuratori della Repubblica dottor Santacroce, per essere ascoltati in merito all'episodio denunciato dal presidente democristiano del liceo Tasso.

L'assessore Becchetti diserta un incontro con delegazioni di madri

Asili nido: il Comune rinnega gli impegni?

L'esponente dc aveva egli stesso fissato l'appuntamento al quale non si è poi presentato. Una prima conseguenza dell'accordo quadripartito? — La battaglia diventerà più forte



Inammissibile comportamento dell'assessore dc Becchetti — Incaricato dal sindaco di elaborare il piano di attuazione degli asili nido che ieri non si è fatto trovare all'appuntamento da Villa Flora, Esquilino, Nuova Magliana, Donna Olimpia, Portuense Villini, Monte Verde Vecchio, Monteverde Nuovo, Delle Vittorie, RAI-TV, INAIL, Forlani, Monte Spaccato, Circolo Filadelfico Ponte Milvio, del quale fanno parte l'intersindacale FIAT Quattrostra e CIVIS, la CGIL dell'asilo ONMI di via Cassia, la CISL del ministero degli Esteri, la CGIL-CISL-UIL del Com. a del ONPI, la CGIL-CISL dell'ENAPLI) hanno fatto capire che non intendono in alcun modo sopportare che il problema degli asili nido venga accantonato.

Una manifestazione nella nostra città per gli asili nido: la battaglia riprenderà più forte se il Comune, la DC insisteranno nel loro negativo atteggiamento e rinnegheranno gli impegni già presi con le delegazioni di donne di tutti i quartieri della città. Come si ricorderà, nei giorni scorsi la giunta si era impegnata a predisporre l'attuazione di 50 asili: 40 con i finanziamenti della Regione, 10 con il contributo del Comune. La giunta, per avere i contributi della Regione, dovrà predisporre entro il 31 il piano per gli asili.

neo Giunta deve immediatamente porre mano alla sua soluzione. Non ci si illuda che le masse popolari vedano tranquillamente andare in fumo consulti, come quelli degli asili nido, che sono state il frutto di lunghissime battaglie. La battaglia continuerà più forte di prima. Lo hanno ribadito con chiarezza le delegazioni che ieri hanno atteso invano l'assessore dc; in un comunicato, votato all'unanimità, le delegazioni hanno deciso di denunciare all'opinione pubblica questa gravissima manifestazione di malcostume politico che è soprattutto segno della scarsa volontà di risolvere i problemi della città impegnandosi ad allargare la protesta e a chiamare alla lotta le masse popolari.

Il padre della piccina focomelica

«SONO CONTENTO CHE LA BIMBA SIA STATA TROVATA VIVA»

Fernando Tozza ha passato la prima notte in carcere. Voleva uccidersi dopo aver abbandonato la figlia: «Non ce l'ho fatta: pensavo a mia moglie...» — La donna ha saputo solo ieri mattina tutta la verità; credeva che la piccina fosse moribonda per una polmonite



Ferdinando Tozza mentre viene condotto in carcere

Ha saputo la verità tutta figlialetta. Giuliana Servadei, 17 anni, è la madre della piccina, focomelica, che il padre aveva abbandonato in un cespuglio, alla passeggiata Archeologica; nessuno, sino a ieri mattina, aveva trovato il coraggioso di dirle che le era nata questa bambina; il marito le aveva soltanto spiegato che la piccina stava molto male, che forse sarebbe morta; adesso, invece, dopo l'esplosione del dramma, hanno dovuto essere tutto. Le hanno spiegato che questa sua piccina ha alcune dita in meno alle mani e ai piedi, ha gli occhi e la bocca malati, e che è un handicap. Le hanno detto che il marito, sconvolto e disperato aveva gettato la bambina in un cespuglio; poi aveva ucciso il padre, aveva prelevato, per ore nella città, prima di presentarsi ad una caserma dei carabinieri.

ma molto probabilmente si era parlato del capo d'imputazione contestato al Tozza; altrettanto probabilmente, il giudice aveva escluso di trasformare in un'azione penale l'accusa — di abbandono di minore — in quella, ben più grave, di tentativo omicidio. Presto comunque, Fernando Tozza dovrebbe venire interrogato di nuovo dal magistrato nel carcere di Regina Coeli; subito dopo si saprà esattamente di cosa è accusato. Se tratterà solo di abbandono di minore, presto il pasticcere potrebbe tornare a casa, in libertà provvisoria.

«Sono contento che la bimba sia stata trovata viva», ha detto il padre della piccina, robusta, cuore sanissimo, era stata trovata, ancora viva, un paio di ore più tardi. Riportata al San Giovanni, dove poche ore prima il padre aveva prelevato, era stata sistemata in una incubatrice, presto potrà essere consegnata alla madre, che proprio ieri se ne era tornata a casa, in via Fulvio Nobilione, al Tuscolano, Giuliana Servadei, 37 anni, è felice di essere andata le cose; è felice che la sua bimba si sia salvata; è turbata soprattutto dal fatto che il marito, che per prima cosa aveva prelevato, era stato arrestato, e che il padre era stato ucciso. «Sono contento che la bimba sia stata trovata viva», ha detto il padre della piccina, robusta, cuore sanissimo, era stata trovata, ancora viva, un paio di ore più tardi. Riportata al San Giovanni, dove poche ore prima il padre aveva prelevato, era stata sistemata in una incubatrice, presto potrà essere consegnata alla madre, che proprio ieri se ne era tornata a casa, in via Fulvio Nobilione, al Tuscolano, Giuliana Servadei, 37 anni, è felice di essere andata le cose; è felice che la sua bimba si sia salvata; è turbata soprattutto dal fatto che il marito, che per prima cosa aveva prelevato, era stato arrestato, e che il padre era stato ucciso.

Fernando Tozza, 20 anni, pasticcere, ha contato intanto le sue prime ventiquattro ore in carcere. Ce lo hanno portato l'altra sera i carabinieri per tentare di farlo uscire dal carcere. Il magistrato aveva trasformato il fermo dell'uomo in arresto; un medico è andato subito a trovarlo in cella e gli ha chiesto se avesse qualcosa di tranquillo per prendere sonno. Fernando Tozza non ne ha voluto, è rimasto sveglio tutta la notte; qualche ora di carabiniere come alle guardie di vedetta, ha ripetuto di sentirsi bene, di essere contento che la figlia fosse salva. «Sono contento che la bimba sia stata trovata viva», ha detto il padre della piccina, robusta, cuore sanissimo, era stata trovata, ancora viva, un paio di ore più tardi. Riportata al San Giovanni, dove poche ore prima il padre aveva prelevato, era stata sistemata in una incubatrice, presto potrà essere consegnata alla madre, che proprio ieri se ne era tornata a casa, in via Fulvio Nobilione, al Tuscolano, Giuliana Servadei, 37 anni, è felice di essere andata le cose; è felice che la sua bimba si sia salvata; è turbata soprattutto dal fatto che il marito, che per prima cosa aveva prelevato, era stato arrestato, e che il padre era stato ucciso.

«Sono contento che la bimba sia stata trovata viva», ha detto il padre della piccina, robusta, cuore sanissimo, era stata trovata, ancora viva, un paio di ore più tardi. Riportata al San Giovanni, dove poche ore prima il padre aveva prelevato, era stata sistemata in una incubatrice, presto potrà essere consegnata alla madre, che proprio ieri se ne era tornata a casa, in via Fulvio Nobilione, al Tuscolano, Giuliana Servadei, 37 anni, è felice di essere andata le cose; è felice che la sua bimba si sia salvata; è turbata soprattutto dal fatto che il marito, che per prima cosa aveva prelevato, era stato arrestato, e che il padre era stato ucciso.

«Sono contento che la bimba sia stata trovata viva», ha detto il padre della piccina, robusta, cuore sanissimo, era stata trovata, ancora viva, un paio di ore più tardi. Riportata al San Giovanni, dove poche ore prima il padre aveva prelevato, era stata sistemata in una incubatrice, presto potrà essere consegnata alla madre, che proprio ieri se ne era tornata a casa, in via Fulvio Nobilione, al Tuscolano, Giuliana Servadei, 37 anni, è felice di essere andata le cose; è felice che la sua bimba si sia salvata; è turbata soprattutto dal fatto che il marito, che per prima cosa aveva prelevato, era stato arrestato, e che il padre era stato ucciso.

Assemblea stamane al liceo Castelnuovo

Assemblea stamane al liceo Castelnuovo, in via Lombroso. Studenti, insegnanti e genitori si riuniranno alle 10,30 nella palestra per discutere le proposte avanzate dal collegio dei professori del «XXIII» (l'istituto annesso a Castelnuovo) per una scuola rinnovata.

Aggressione fascista a scienze politiche

Tornato in libertà, dopo l'arresto di alcune settimane fa, il noto provocatore Duilio Marchesini, insieme al suo braccio destro Giancarlo Scaffidi, ha messo in atto nuove provocazioni. Dopo la gazzarra orchestrata l'altra sera contro l'abate Franzoni della basilica di San Paolo, i Marchesini, che si autodefiniscono «cattolico tradizionalista», ha guidato un'aggressione fascista contro studenti democratici che sostavano nell'atrio della facoltà di scienze politiche.

Domani ad Ariccia

Giornata di solidarietà con le commissioni operaie spagnole

Nel quadro delle manifestazioni che hanno luogo in questi mesi in Italia a favore delle commissioni operaie spagnole, avrà luogo domani, alle 13,30 nell'aula magna della scuola sindacale della CGIL ad Ariccia, una importante manifestazione di solidarietà.

Alla manifestazione interverranno Carlos Elvira in rappresentanza delle commissioni operaie in Europa, il poeta spagnolo in esilio da 34 anni Rafael Alberti, i compagni il senatore Carlo Levi, cinquantenni spagnoli. Sarà pure presente il gruppo folcloristico del centro di cultura e tradizioni popolari di Albano.

il partito

ASSEMBLEE — Teatro di Centocelle, ore 17, con i pensionati (Fiorini-Marietta); Trullo, cellula Pirelli, ore 15,30 (M. Frasca).

C. D. — Fidene, ore 20, (Viviani); Labaro, ore 19 (Fesco).

FORTE MILVIO — ore 16,30.

ZONE — Zona Sud, ore 16, a Torpignattara gruppo lavoro sicurezza sociale (Ippoliti).

CORSI IDEOLOGICI — Ostia Lido, ore 16, (Borona); Cocciano, ore 19, (Mancini).

LE COMPAGNIE DELLE SEGRETERIE DI ZONA SONO CONVOCATE OGGI ALLE ORE 18,30 IN FEDERAZIONE (COLOMBINI).

A GARBATELLA, ore 18,30, COMITATO DI ZONA E SEGRETERIA DI SEZIONE CON TREZZINI.

FGCR — Congresso circolo Maccarese, ore 16; ore 18: Palombara (Ladonni); ore 19: Zagarolo, assemblea preparatoria; comizio elettorale (Valentini); ore 17, Ve-scio, la cantante folk Rosa Bellistri terrà una manifestazione con un dibattito; Sogni, attivo movimento, ore 17,30.

Il Comitato Federale è convocato per le ore 17.

Il padrone ha serrato l'azienda contro la lotta articolata

OCCUPATA LA CERAMICHE POZZI A LATINA
Autolinee: sciopero e corteo

Forte astensione dal lavoro del personale STEFER e Roma Nord - Iniziative del PCI al Comune e alla Regione - Documento del ministro per le cliniche universitarie - Scioperano gli elettricisti contro gli omicidi bianchi - In agitazione i dipendenti delle sale cinematografiche

Sciopero generale a Cassino per l'occupazione

Per un nuovo sviluppo economico, per la gestione democratica del collocamento, l'attuazione delle riforme e la pubblicizzazione dei servizi di trasporto, sono scesi in sciopero i lavoratori del Cassinate, assicurati dal lavoro proclamata da CGIE, CISL, UIL e sindacati in molte aziende...

I cinquecento lavoratori della manifattura ceramica Pozzi (ex Fonderie genovesi) hanno occupato ieri mattina lo stabilimento di Latina dopo che la direzione aziendale ha decretato la serrata in risposta alla lotta articolata...



Il forte e combattivo corteo dei dipendenti della STEFER e delle autolinee

La dimostrazione una delegazione di lavoratori e di sindacalisti è stata ricevuta da una rappresentanza del consiglio di amministrazione dell'INAM...

l'operaio dell'ACEA, Fernando Bucchi. Oggi si apre l'inchiesta su questo tragico incidente e i sindacati hanno chiesto di ammettere il personale della sicurezza della commissione problemi infornistici...

integrando il contratto nazionale. Nei giorni scorsi, e ieri fino a tarda notte, sono stati i contatti con le controparti da parte dei rappresentanti dei lavoratori per cercare di sbloccare la vertenza...

ALL'OPERA ULTIMA DEL BARBIERE E DIURNA DELLO SPETTACOLO DI MENOTTI

Stasera, alle 18, fuori abbonamento e a prezzi ridotti ultima replica del «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini...

BRUNO BARTOLETTI ISAAC STERN ALL'AUDITORIUM

Domani, alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Bruno Bartoletti...

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammifera 118) Giovedì 11, 21,15 primo concerto del ciclo del Brandeburgher Concerto di J.S. Bach...

ROSINA - RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601/3) Alle 17,30 fam. e 21,30 la C.A. Società di prosa Albani, De Lullo, Fagi, Morelli, Stoppa, Valli pres. e La rete a sonagli di D. Pirandello...

COMPLESSI SPERIMENTALI

ARABO (Lungotevere dei Mellini, Tel. 38.25.45) Alle 21,30 il Gruppo Faretto presenta «Antigone» di Jean Anouilh...

AL FOLKSTUDIO

Oggi e domani, alle 17,30, Folkstudio Giovanni presenta un programma di: FOLK ITALIANO E BRASILENO con GLORIA DIOTALLEVI, MAURIZIO SORRENTINO, ANTONELLO VENDITTI e GIOVANNA MARINUZZI...

Con la «scorta» di diecimila di poliziotti e carabinieri

Le ruspe del Comune contro tre palazzine

La protesta delle famiglie ha impedito che l'assurda «operazione» andasse in porto - Le responsabilità del Campidoglio: si colpiscono i lavoratori, si lasciano in pace lottizzatori abusivi e chi costruisce ville «irregolari» sull'Appia Antica

Le ruspe del Comune si sono presentate all'alba; le attendevano da tempo alla borgata Cinghina, a due passi dalla Bufalotta, da quando il Comune aveva deciso - prendendo la solita posizione inerte - di demolire alcune palazzine abusive...

Walter Chiari torna in tribunale

Walter Chiari torna in tribunale, probabilmente giovedì della prossima settimana, per deporre al processo per la droga, come imputato minore...

Schermi e ribalte

A large section containing numerous small advertisements for theaters, cinemas, and cultural events. It lists names like LAPHANICA, CAPRANICHETTA, CINESTAR, and various showtimes and locations.

Che cosa si nasconde dietro l'attacco contro il magazzino «Coop»

Fascisti e liberali contro la cooperazione in difesa dei monopoli

Si fingono amici dei commercianti ma in realtà coprono - come sempre - gli interessi degli speculatori

A largo Agosta, nel quartiere Prenestino, sarà aperta tra qualche settimana un magazzino «coop» della Federazione provinciale della Lega delle cooperative e mutue. L'iniziativa non può che essere accolta con soddisfazione...

All'acquedotto Alessandrino

Tolta la luce a 50 famiglie. Niente luce per gli abitanti della casetta presso Torpinatara in via dell'Acquedotto Alessandrino, e colpevoli di non aver ricevuto la bolletta dell'ACEA...

CLINICHE

Adesso non ci sono più dubbi: il ministro Mammì e il Consiglio di amministrazione decidono sulla vertenza del personale delle cliniche. L'ha dichiarato il ministro Mammì in un'intervista...

PULIMENTO

Gli ex dipendenti della ditta IPEM, che ha l'appalto delle pulizie nei locali dell'INAM, licenziati per aver rifiutato di lavorare in condizioni di lavoro degradate...

Mentre i bombardamenti continuano da nove giorni consecutivi

In materia economica e amministrativa

Due operai uccisi in Spagna

La Cina protesta contro le incursioni sulla RDV

Il ministero degli esteri di Pechino riafferma il suo completo appoggio ai popoli dell'Indocina - Saigon invade nuovamente la Cambogia - Crisi nel regime di Phnom Penh Rovescio delle forze collaborazioniste laotiane - Improvviso stato d'allarme in Thailandia

PECHINO, 10. La Cina ha riaffermato oggi il suo completo appoggio ai popoli indocinesi, condannando gli attacchi statunitensi contro il Vietnam del Nord, ha nuovamente chiesto il ritiro completo ed incondizionato delle forze statunitensi dall'Indocina. Questa presa di posizione è contenuta in una dichiarazione del ministero degli Esteri cinese diramata stamane dall'agenzia «Nuova Cina».

La dichiarazione esige «la fine immediata dei bombardamenti e degli attacchi dell'imperialismo statunitense contro il Vietnam del Nord e afferma che «gli attuali bombardamenti del territorio nord-vietnamita da aerei statunitensi indicano che l'imperialismo americano affronta sempre più profondamente ed inestricabilmente nel pantano della sua guerra d'aggressione».

Dopo l'esperto la profonda convinzione che i popoli indocinesi «otterranno una vittoria totale nella guerra contro l'imperialismo americano e per la salvezza nazionale», la dichiarazione esprime il «deciso» appoggio cinese a tali popoli e al loro governo statunitense deve ritirare dall'Indocina le sue truppe e quelle dei suoi fantocci.

SAIGON, 10. I B-52 del comando strategico americano sono stati lanciati in una serie di bombardamenti a tappeto sulla provincia di Tay Ninh nel Sud Vietnam e sul territorio cambogiano, per aprire la strada ad una nuova offensiva delle truppe di Saigon contro la Cambogia. L'operazione si svolge lungo la strada che collega Saigon a Phnom Penh, ed è l'ennesima di una serie che si è finora risolta in modo negativo per gli aggressori.

All'operazione partecipano per il momento 5.000 uomini appoggiati da un centinaio di carri armati e da artiglieria, oltre che dalle artiglierie, ma nei prossimi giorni essi dovrebbero salire a circa 20.000 uomini. L'operazione è diretta da un colonnello americano, un consigliere USA che accompagna le colonne d'invasione e esultantemente il collega Saigon a Phnom Penh, ed è l'ennesima di una serie che si è finora risolta in modo negativo per gli aggressori.

Il segretario generale delle nazioni unite, Kurt Waldheim, è partito oggi da Città del Capo per New York, dopo cinque giorni trascorsi in visita ufficiale nel sud-Africa e nell'Africa del sud-ovest (Namibia). Per incarico del Consiglio di Sicurezza Waldheim doveva stabilire un primo contatto con il governo di Pretoria per la soluzione del problema del futuro politico della Namibia.

Prima di partire, egli ha avuto un ultimo incontro con il presidente sud-africano John Vorster, il quale ha poi dichiarato che nei colloqui era stato avanzato «varie idee che costituiranno oggetto di ulteriori conversazioni». Il tenore di tali idee non è stato rivelato.

La notizia di Al Moharrer non è ancora stata oggetto di commenti ufficiali da parte del governo di Amman. Come si vede, con questo accordo - che è stato promosso dai servizi segreti americani - Hussein dunque rinvia di fatto alla Cisgiordania, destinata a diventare una provincia satellite di Israele, solo nominalmente, la sovranità su questa regione.

BANGKOK, 10. Il regime militare thailandese ha posto oggi in stato di allarme tutte le forze armate di stanza nella capitale, Bangkok. La misura è stata presa contemporaneamente all'arresto di tre ex parlamentari, accusati di aver cercato di «sabotare e rovesciare» il regime. Questi tre ex parlamentari leri avevano osato denunciare i capi del regime militare alla magistratura, chiedendone la incriminazione per avere abolito il Parlamento ed avere assunto «abusivamente» il potere. Il regime ha risposto immediatamente mettendoli in prigione.

Ma appare chiaro che la messa in allarme delle forze armate deve avere altre cause. Gli osservatori interpretano questa misura come un sintomo delle difficoltà che il regime militare sta incontrando.

TAIPEI, 10. Chiang Kai-shek, il quale alla vigilia del viaggio di Nixon in Cina aveva melodrammaticamente annunciato il suo ritiro a vita privata, ha oggi accettato con piacere la «designazione» del Kuomintang ad ottenere per la quinta volta la carica di presidente dell'amministrazione di Formosa.

SAIGON, 10. A bordo della portaerei «Constellation», che incrocia nel golfo del Tonchino, un pilota americano dà un ultimo controllo al «carico» dei suoi cacciabombardiere, prima di andare a seminare lutti e rovine sull'Indocina.

BEIRUT, 10. Giordania e Israele si sono accordati per risolvere le loro divergenze in base a un piano che concede alla Cisgiordania l'autonomia sotto il regime di Hussein; lo afferma il giornale di Beirut Al Moharrer il quale attribuisce tale informazione a «fonti giordane».

Il presidente egiziano Anwar Sadat è rientrato oggi al Cairo dopo una visita di 46 giorni in Arabia Saudita e al Kuwait per colloqui sulla situazione nel Medio Oriente. Domani Sadat si incontra col presidente siriano Assad e col libico Gheddafi. I cui paesi sono federati all'Egitto. Domenica si riunisce per la prima volta il Parlamento della Federazione, che conta 60 membri.

Intanto il leader della guerriglia palestinese Yasser Arafat ha fatto sapere che verrà al Cairo per partecipare ai colloqui dei tre presidenti e discutere fra l'altro i continui attacchi israeliani alle basi dei guerriglieri nel Libano meridionale.

WASHINGTON, 10. Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.



SAIGON - A bordo della portaerei «Constellation», che incrocia nel golfo del Tonchino, un pilota americano dà un ultimo controllo al «carico» dei suoi cacciabombardiere, prima di andare a seminare lutti e rovine sull'Indocina.

Nuove rivelazioni a Beirut sull'accordo promosso dalla CIA

HUSSEIN RINUNCIA DI FATTO ALLA CISGIORDANIA OCCUPATA

L'intesa con Tel Aviv, della quale si parlava da tempo, è stata ora completata - La regione diverrebbe una provincia satellite di Israele, solo nominalmente posta sotto sovranità haseemita - Nuove incursioni sul Libano - Il presidente Sadat tornato al Cairo incontra oggi Assad e Gheddafi

Il presidente egiziano Anwar Sadat è rientrato oggi al Cairo dopo una visita di 46 giorni in Arabia Saudita e al Kuwait per colloqui sulla situazione nel Medio Oriente. Domani Sadat si incontra col presidente siriano Assad e col libico Gheddafi. I cui paesi sono federati all'Egitto. Domenica si riunisce per la prima volta il Parlamento della Federazione, che conta 60 membri.

Intanto il leader della guerriglia palestinese Yasser Arafat ha fatto sapere che verrà al Cairo per partecipare ai colloqui dei tre presidenti e discutere fra l'altro i continui attacchi israeliani alle basi dei guerriglieri nel Libano meridionale.

WASHINGTON, 10. Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 10. Il tema della riforma dello Stato è questo periodo: al centro del dibattito politico in Ungheria. Quotidiani e periodici raccolgono interventi di specialisti politici e riportano ampi resoconti di conferenze e discorsi. Particolarmente interessante è stato questo proposito una conferenza del compagno Bela Biszku, segretario del CC del POSU, tenuta alla scuola centrale di lavoro del partito e dell'altro, ha annunciato che è praticamente terminato il lavoro della commissione parlamentare per la riforma della Costituzione. Biszku ha anche detto che l'Ungheria è al momento attuale in una fase di sviluppo sociale nella quale si realizza un decentramento sia in campo economico che amministrativo.

Un articolo piano per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro del partito dopo il IX congresso, ed è per realizzare che «abbiamo introdotto il nuovo meccanismo di lavoro del partito, e che abbiamo approvato la nuova legge elettorale e la nuova legge sul controllo del partito e dei suoi organismi una maggiore autonomia».

Biszku ha poi esaminato il problema dell'eliminazione del partito parallelo e del lavoro degli organi statali, di partito e di massa ed è quindi passato ad esaminare il lavoro del partito nel campo della vita statale. A questo proposito ha affermato che «il partito assicura il ruolo dirigente nello Stato socialista con tutti mezzi ideologici e politici. Gli organi del Comitato centrale stanno regolando i problemi del lavoro statale e preparando analisi e proposte per gli organi di partito e dello Stato».

C'è chi teme - ha aggiunto Biszku - che in conseguenza del decentramento dell'organizzazione statale e dell'eliminazione del partito parallelo, la direzione possa sfuggire dalle mani del partito. Nel decentramento il ruolo dirigente dello Stato socialista non viene meno, ma si migliora il lavoro guida e di controllo del partito, le due cose non sono in contraddizione. Biszku ha infine detto che il partito deve richiedere un permanente rinnovamento, è normale che non si fermi mai, e che il controllo del partito non sia stato sufficientemente forte nelle decisioni importanti».

IL CAIRO, 10. Il presidente egiziano Anwar Sadat è rientrato oggi al Cairo dopo una visita di 46 giorni in Arabia Saudita e al Kuwait per colloqui sulla situazione nel Medio Oriente. Domani Sadat si incontra col presidente siriano Assad e col libico Gheddafi. I cui paesi sono federati all'Egitto. Domenica si riunisce per la prima volta il Parlamento della Federazione, che conta 60 membri.

Intanto il leader della guerriglia palestinese Yasser Arafat ha fatto sapere che verrà al Cairo per partecipare ai colloqui dei tre presidenti e discutere fra l'altro i continui attacchi israeliani alle basi dei guerriglieri nel Libano meridionale.

WASHINGTON, 10. Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Annunciato dalla Casa Bianca A Parigi i «contatti» tra Cina e USA

WASHINGTON, 10. Il portavoce dello Stato Rogers, ha reso noto stasera che gli Stati Uniti e la Cina hanno scelto Parigi come sede del prossimo vertice tra i due paesi e su quelli commerciali, preannunciati nel comunicato conclusivo della visita di Nixon e Pechino.

Il portavoce ha detto che la scelta di Parigi «non esclude altri canali», che potrebbero essere aperti prossimamente. La scelta stessa «non ha alcuna relazione» col fatto che a Parigi si svolgono i negoziati sul Vietnam.

Appoggio della Confindustria alla DC

(Dalla prima pagina) partito, Ferri, ha accettato infine di presentarsi, oltre che nella circoscrizione di Roma, anche in quella di Como, che in un primo tempo egli aveva fatto capire di non amare molto. Matteotti, così, ha potuto avere l'incarico di sottosegretario del CC, e composta da Gheorghe Stoica, del comitato esecutivo del CC, Costantin De Sillis, vice capo della sezione esteri del CC, e Antonio Jilani, collaboratore della sezione esteri. La delegazione è stata ricevuta dai compagni

quelli del capillato nelle maggiori circoscrizioni. Le ultime voci danno per certa la presentazione di Andreotti non solo di Roma, ma anche di Napoli. Il presidente del Consiglio viene impegnato in questo momento a Roma. Oggi nella sede del comitato di De Gasperi: la lista milanese dovrebbe essere capeggiata dal segretario del partito, Ferruccio Ferrini. In questo senso viene avvalorata dalla nomina di Fanfani a senatore a vita; il presidente del Senato, in una certa fase della contesa, sembrava infatti il più probabile candidato.

FANFANI Il presidente del Senato Amintore Fanfani è stato nominato ieri sera segretario del partito. Il suo incarico è stato formalizzato attraverso una breve nota di una agenzia di stampa, l'Agencia, ed ha poi trovato la sua conferma nella lettera di nomina di Fanfani a senatore a vita; il presidente del Senato, in una certa fase della contesa, sembrava infatti il più probabile candidato.

AMENDOLA In un'intervista al settimanale «Tempo», il ministro degli Esteri Amintore Fanfani ha affermato che il PCI partito di governo non è uno slogan elettorale, né una tentata manovra politica, avvenuta in un momento assai delicato della vita politica italiana. «Il partito di governo si è formato da De Gasperi», la lista milanese dovrebbe essere capeggiata dal segretario del partito, Ferruccio Ferrini. In questo senso viene avvalorata dalla nomina di Fanfani a senatore a vita; il presidente del Senato, in una certa fase della contesa, sembrava infatti il più probabile candidato.

Accordo tra braccianti e contadini

(Dalla prima pagina) è stata la Confagricoltura a rifiutare il negoziato e non le altre parti interessate. Il rifiuto di Confagricoltura non diminuisce anzi mette in ulteriore evidenza la gravità dell'atteggiamento finora assunto dalla classe operaia italiana e dal suo gruppo dirigente che ha scelto la strada della accettazione dello scontro sociale.

«Ci auguriamo pertanto», dice la dichiarazione - che entro i primi giorni della settimana la vertenza complessiva per il conflitto, e la possa essere risolta. E' oggi troppo presto per esprimere un giudizio. La lotta sindacale è in corso e rimangono in piedi i maggiori motivi sociali e democratici i programmi di movimento dei lavoratori agricoli e della classe operaia italiana che giustamente hanno colto tutti gli elementi «politici» della resistenza padronale in quest'anno 1972. «La lotta è in corso anche per raggiungere tutti gli obiettivi posti con la richiesta di proroga degli elenchii anagrafici, del tenimento conto dei rispettivi problemi e per andare avanti insieme verso la conquista dell'aumento delle pensioni nel quadro della politica assistenziale e previdenziale. «D'altra parte - dice ancora Compagnoni - se l'aspirazione naturale dei braccianti è quella di conquistare la terra, al di là della vicenda contrattuale esistono problemi di interesse comune, la cui soluzione esige la più ampia intesa fra tutte le forze interessate alla lotta contro la rendita fondiaria, le forze dei

te della polizia che sbarravano il passo. Gli agenti hanno dapprima cercato di caricare gli operai con gli sfollagente, ma sono falliti di fronte i bastoni con i quali i lavoratori si erano armati davanti alla fabbrica. A un certo punto gli operai hanno deciso di fare un corteo per la via della città, per raggiungere la piazza di Spagna, il centro di Ferri. La massa comparsa ha aperto il fuoco attraversando le vie cittadine e quando stava per sciogliersi nella piazza si è trovata di fronte le camionette

zione dei fatti, giustificando nuovamente l'eccidio e asserendo che lo sciopero dei cantieri navali «Bazan» è stato sobillato dalla «attività di cellule di carattere comunista», sulla quale è stata aperta una inchiesta. Le strade della città sono state chiuse. La polizia ha pattugliato incessantemente. Le comunicazioni telefoniche con gli operai sono possibili solo dal capoluogo della Galizia, La Coruna. I mezzi pubblici di trasporto sono fermi.

I delegati al XIII Congresso

(Dalla prima pagina) peggiora da Dang Quang Minh, membro del CC. Oggi la delegazione del Vietnam del Nord è giunta a Bologna, dove è stata ricevuta a palazzo d'Accursio dall'ambasciatore Giorgio Ghezzi, a nome della Giunta comunale. Rispondendo al saluto di Ghezzi, il compagno Ton-Huu ha tra l'altro auspicato una grande vittoria del democratico italiano nelle prossime elezioni politiche di maggio, per rafforzare il ruolo del partito nel campo anticapitalista ed antimperialista. I compagni nordvietnamiti hanno poi reso omaggio al sacrificio dei Caduti partigiani di piazza Nettuno. In serata, essi hanno partecipato a una manifestazione nella casa del popolo «Bertocchi» del quartiere Mazzini. Domani mattina interverranno, su invito degli studenti, a una assemblea all'interno dell'Istituto tecnico «Adini» di piazza S. Stefano. La delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, accompagnata dal compagno Ton-Huu, è stata ospitata nella città di Pistoia. Alle 18 essa è stata ricevuta nella sede del Comune dal sindaco, compagno Ton-Huu. Dopo la fine della manifestazione popolare di solidarietà con gli eroici combattenti sudvietnamiti si è svolta nel teatro Manzoni. A Milano si trova già anche il compagno Volodia Teitelboim, dell'Ufficio politico del P.C. Oggi il compagno Roma, delegazione del PC romano, guidata da Gheorghe Tana, membro del presidium del partito, è in città. Il segretario del CC, Costantin De Sillis, vice capo della sezione esteri del CC, e Antonio Jilani, collaboratore della sezione esteri. La delegazione è stata ricevuta dai compagni

Giorgio Napolitano, dell'Ufficio politico, Giuliano Pajetta e Franco Ferri, del comitato centrale, Stefano Arvan, e dell'ambasciatore di Romania a Roma Jacob Jonaescu. Numerose le delegazioni giunte oggi a Milano. Il compagno José Luis Massera, dell'Ufficio politico del Partito comunista dell'Uruguay, è stato accolto al suo arrivo dal compagno on. Arturo Colombi, della direzione del PCI e presidente della CCC e dalla delegazione del compagno Arvan. Qual poco dopo sono salutato l'arrivo anche della delegazione del Partito comunista dell'Argentina, composta dai compagni Oreste Ghidoni e Rubens Isarco, dell'Ufficio politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Azhary, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina (Al Fatah), il rappresentante del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco è stato accolto al suo arrivo dalla delegazione del compagno Gissell Fiorenzini della commissione di controllo della federazione di Milano. E' giunto anche il dottor Ton-Huu, delegazione del partito politico. Il compagno Genaro Barbarrisi, consigliere regionale della provincia di Palermo, è stato accolto dal nostro partito, ha accolto il compagno Ahmed Al Az